

notiziario filatelico numismatico

la Voce Scaligera

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

*Notiziario Filatelico
Numismatico della*



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
VERONA

*Centro Studi Internazionale
di Storia Postale*

*Sezione
Filatelico Numismatica
del*



**UniCredit
Group**

CIRCOLO VERONA



113^a

VERONAFIL

11 - 12 - 13 Dicembre 2009

FIERA DI VERONA



**LA NUOVA
ALTERNATIVA
AL CONTO
CORRENTE**

Messaggio pubblicitario. I Fogli Informativi della carta prepagata nominativa ricaricabile Genius Card sono disponibili in Agenzia.

GENIUS CARD: OGGI IN BANCA ENTRI COSÌ.



- Accrediti lo stipendio
- Effettui e ricevi bonifici
- Ricarichi anche in contanti in oltre 3.000 sportelli automatici
- Prelevi gratuitamente presso gli oltre 8.000 ATM del Gruppo UniCredit in Italia

Richiedila in Agenzia oppure on line su www.unicredit-italia.it

notiziario filatelico numismatico **la Voce Scaligera**

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

"La Voce Scaligera" è il notiziario:

dell'Associazione Filatelica Numismatica
Scaligera di Verona

della Sezione Filatelico Numismatica dell'
Unicredit Group Circolo di Verona

del Centro Studi Internazionale
di Storia Postale
di Pozzolengo (BS) – 25010



Editore

ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)
Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile e Impaginazione
Roberto ROSSINI



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera"
è iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale Civile e Penale di Verona
al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA
Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano
esclusivamente i loro estensori

Sommario

Pag. 1	Sommario
Pag. 3	L'Editoriale del Presidente
Pag. 4	Considerazioni sulla 112ª Veronafil
Pag. 5-6	1867-77: l'industria del francobollo
Pag. 7	Lugana "Terra o Vino?"
Pag. 8-9	Mario Calderara, il 1° pilota italiano
Pag. 12-13	Vignette d'Assalto
Pag. 13-14	Storia d'una cartolina
Pag. 15	Alti valori: il 2,35 d'Italia
Pag. 17-18	Franco, scrivimi un articolo
Pag. 19	Istria e Dalmazia ricordate in cartolina
Pag. 21-22	La Posta Militare in A.O.I.
Pag. 23-24	La Repubblica Sociale Italiana
Pag. 25	Conoscere le capsule
Pag. 27-28	Il Sovrano Militare Ordine di Malta
Pag. 29	Viaggiare con un libro
Pag. 31-32	Il 60° dello Yachting Club di Verona
Pag. 33-34	I Cent'anni della Croce Verde
Pag. 35-36	I Dimonios
Pag. 37	Mucca che passione!
Pag. 39-40	La Verona Futurista
Pag. 41-42	Don Carlo Gnocchi, un Santo Alpino
Pag. 43-44	Ti è piaciuta?
Pag. 45	Cartoline allo sbaraglio
Pag. 45-46	Sapore di Prosciutto
Pag. 46	I 60 anni della Brigata Alpina "Julia"
Pag. 47-48	Progetto Giovani
Pag. 50	Le emissioni della 113ª
Pag. 51	Notizie utili per la 113ª Veronafil
Pag. 52	Scaligera Notizie



È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori. Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto quivi pubblicato.





NOVO
HOTEL ROSSI

★★★
Verona



singola € 77,00 • doppia uso singola € 87,00
doppia € 97,00 • tripla € 117,00
Incluso ricca colazione a buffet e parcheggio



NOVO
HOTEL ROSSI
★★★

37138 VERONA
Via delle Coste, 2
Tel. +39 045 569022
Fax +39 045 578297
www.novohotelrossi.it
info@novohotelrossi.it



HOTEL
MAXIM

★★★★
Verona



doppia uso singola € 75,00 • doppia € 87,00
trippla € 105,00
Incluso ricca colazione a buffet e garage



HOTEL
MAXIM
★★★★

37131 VERONA
Via Belviglieri, 42
Tel. +39 045 8401800
Fax +39 045 8401818
www.maximverona.it
maxim@maximverona.it

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

113^a Veronafil



11-12-13 dicembre 2009

114^a Veronafil: 21/23 maggio 2010

L'EDITORIALE

LA 113^a VERONAFIL

Cari Soci e cari Lettori,

eccomi di nuovo con Voi per presentare la 113^a Veronafil, la manifestazione che da oltre cinquant'anni è il punto di riferimento del collezionismo, non solo italiano, ma di tutta Europa.

Anche questa 113^a edizione – com'è ormai ampiamente consolidato e malgrado la crisi economica che ha colpito tutti – vedrà la presenza a Verona dei maggiori operatori economici del settore filatelico, numismatico, delle cartoline, delle stampe e della componente hobbistica e di migliaia di collezionisti.

A corredo, come ormai avviene da molti anni non mancheranno le Ditte che, con i loro stand multicolori, presenteranno e venderanno i Kinder, i Pokemon, le Figurine, i Soldatini e tutto quanto può fare la gioia dei collezionisti più piccini. Come di consueto, l'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera emetterà 3 cartoline commemorative (opera di Bruno Prosdocimi e Gianni Ainardi), affrancate e timbrate con gli speciali annulli postali predisposti.

Gli aspetti ricordati e commemorati sono:

1°. Mario CALDERARA

Ufficiale della Regia Marina, nato a Verona il 10 ottobre 1879, che fu il primo italiano a conseguire il brevetto di Pilota di "quell'aeromobile, più pesante dell'aria", che si sollevò da terra nel dicembre del 1903, nell'area che poi sarebbe diventata l'aeroporto di Centocelle (Roma).

2°. II MANIFESTO FUTURISTA

Il "Futurismo" è stata una corrente artistica italiana del secolo scorso. Filippo Tommaso Marinetti pubblicò per la prima volta il: "Manifesto di fondazione del Movimento Futurista", il 5 febbraio 1909 sulla Gazzetta dell'Emilia e il 9 febbraio dello stesso anno su "L'Arena" di Verona, il quotidiano della nostra città.

3. I VINI VERONESI DEL LAGO DI GARDA

Sono molti i vini della Riviera del Lago di Garda e quasi tutti sono molto conosciuti ed apprezzati, non solo in Italia ma anche all'estero.

Anche questa 113^a edizione di Veronafil vedrà la partecipazione delle Poste Italiane, di San Marino, del Vaticano, dello S.M.O.M. e della Svizzera.

Come sempre, il "Progetto Giovani", che ha superato i 10 anni di vita, distribuirà numerosi e ricchi omaggi – offerti da varie ditte del settore, che ringraziamo – a tutti i giovani collezionisti che visiteranno lo stand allestito per l'occasione. Telecom Italia e l'apposito Ufficio della Città del Vaticano emetteranno, per questa 113^a edizione della Veronafil, una serie di due schede telefoniche a tiratura ridotta, che susciteranno l'interesse dei numerosi collezionisti del settore. Tre mostre filateliche sugli argomenti sopra esposti sono visibili nel corso della manifestazione.

Cordialità a tutti.

Giuseppe Citarella



Considerazioni sulla 112ª Veronafil

di Piero Ambrosini



Alla fine di ogni Veronafil, mi viene chiesto di esprimere un giudizio sull'andamento della manifestazione appena conclusa e di fare una previsione di massima su quella futura.

La grave crisi economica e finanziaria che ha colpito recentemente tutto il mondo non poteva non riflettersi anche sul mondo filatelico e numismatico, per non dire poi del collezionismo in senso generale.

Era più che prevedibile, quindi, che pure la nostra manifestazione avrebbe avuto un calo degli espositori (quasi esclusivamente appartenenti al settore filatelico, in ve-

pare, non posso esimermi dal constatare come queste osservazioni lascino il tempo che trovano.

Il sottoscritto, infatti, frequenta la maggior parte dei convegni filatelici e numismatici italiani.

Ebbene, non mi sembra di vedere manifestazioni di spessore qualitativamente e quantitativamente migliori alla nostra ad eccezione di Roma e Milano, dove però l'organizzazione, è palese a tutti, è sostenuta da contributi notevoli elargiti da enti pubblici.

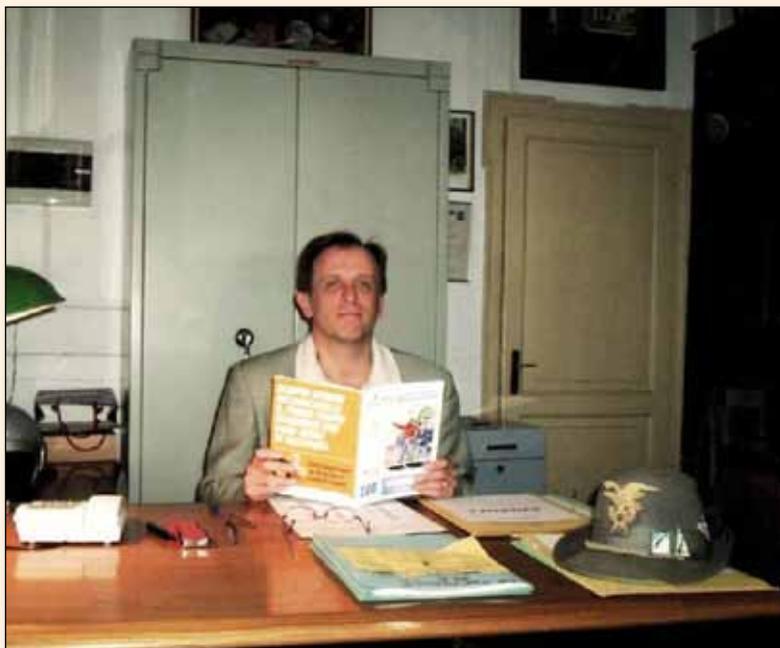
Per quanto riguarda, invece, le lamentele circa il periodo in cui si svolgerà la prossima 113ª Veronafil, una volta

per tutte bisogna chiarire questo: le date che fissiamo sono dettate in base al programma dell'Ente Fieristico di Verona.

Da parte nostra, noi organizzatori, facciamo il massimo per poter dare ai commercianti, agli espositori, ai visitatori delle date che non siano in contrasto con i loro interessi.

Che cosa dovremmo fare di più? Annullare i convegni? Direi proprio di no visto che, fino a qualche anno fa, ci veniva richiesto (anche da parte di molti di quelli che oggi criticano) di organizzare una terza manifestazione a Verona o nelle vicinanze.

A quanti non digeriscono le date di svolgimento della 113ª Veronafil (11-12-13 dicembre), ricordo che quando fu effettuata la manifestazione del 7-8-9 dicembre 2007, tutti coloro che manifestavano il loro malcontento sono poi stati quelli che



rità) e dei visitatori, anche se – secondo i dati forniti dall'Ente Fiere – le presenze sono risultate più che mai accettabili.

A questo punto, vorrei fare delle considerazioni che mi sorgono spontanee, dopo aver preso visione di tutto ciò che è stato pubblicato, successivamente all'ultima manifestazione, da parte della stampa specializzata del settore filatelico e numismatico.

Non posso nascondere il mio stupore: il mondo filatelico, o almeno una sua parte, si dichiara insoddisfatto dei risultati avuti.

Secondo alcune dichiarazioni, il convegno organizzato dalla nostra Associazione si sarebbe trasformato in un "evento irrilevante e con pochissimi visitatori". Non solo: la Veronafil sarebbe scaduta a livello filatelico; a rincarare la dose non sono, poi, mancate le critiche relative al convegno autunnale 2009.

Premesso che ognuno è libero di scrivere quanto gli

hanno ottenuto un ottimo risultato a livello del venduto e quindi dei contratti conclusi.

Ci gratifica, invece, quanto è stato riportato sulla stampa numismatica. Qui, i commercianti interpellati hanno dato, nel complesso, giudizi più che lusinghieri per quanto ottenuto.

Tutti, infatti, concordano su questo: il materiale portato a Verona – quello d'alta qualità, per intenderci – è stato "ceduto" con una certa facilità.

E ciò nonostante il leggero (fisiologico, vista la crisi) calo degli acquirenti. Ciò significa che il materiale di buona qualità è venduto a prezzi ragionevoli, si riesce sempre a "piazzare".

Insomma, Veronafil – alla vigilia della sua 113ª edizione ha ancora molto da dare al panorama nazionale ed europeo della filatelia, della numismatica ed in senso generale all'hobbyistica. Se mancasse, forse, il collezionismo ne risentirebbe? Chissà?



1867-1877: l'industria del francobollo!



di Enrico Meliàdò

Quando mi viene chiesto cosa colleziono sono sempre in imbarazzo: rispondo *Storia Postale*, vuol dire tutto, ma anche niente.

Nasco come collezionista di Annullamenti, in particolare Annulli delle Regie Collettorie, passione prepotentemente insorta frequentando il Cav. Walter Cazzola, che i meno giovani ricorderanno come precursore della catalogazione di detti annullamenti; a quei tempi veniva pubblicato a puntate sul bollettino A.S.I.F. edito dal Sorani; poi dei numerali a punti e scivolo nei numerali a sbarre, follia per un piccolo collezionista. Restringo pertanto il campo solamente alla mia Provincia, ovvero a Verona. Ad un certo punto mi accorgo che la maggior parte delle buste archiviate sono affrancate con il 20 cent del 1867, conosciuto anche con il nome dell'incisore, il Prof. Ludovico Bigola e ovviamente comincio ad approfondire la materia scoprendo l'importanza di questa emissione che, credo si possa affermare, fu il primo prodotto, come francobollo, dell'evoluzione industriale del settore.

Dobbiamo risalire al 1863 per dare un senso alla nostra avventura. Dopo l'emissione della 1ª serie – ricordata dai più per la firma dell'allora Ministro dei Lavori Pubblici L.F. Menabrea o dal nome dei "produttori" i F.lli De La Rue – emerse subito la difficoltà di inchiostrazione del valore da 15 centesimi, poiché il colore azzurro appare, più o meno, smorto a seconda della consistenza del fondino di garanzia espresso con colore rosso. Mettiamo poi il cambio delle tariffe – decretato con la legge n° 2006 (art. n° 5) del 24 novembre 1864 – e nel contempo la necessità di avviare una Officina per la Stampa di Carte Valori in Italia, con sede a Torino. Per risparmiare denaro – decaduta l'ipotesi di aprire una filiale italiana dei De La Rue – si progettò di trasferire sul nostro territorio la tecnologia adatta e, con lungimiranza, si pensò bene di istruire anche nostri tecnici.

In particolare a fine Febbraio 1865 – con lettera di presentazione firmata da Sella – si presenta ai Fratelli De La Rue il nostro prof. Bigola, già apprezzato incisore.

L'accoglienza non fu certamente delle migliori, ma la mo-

destia e la capacità di apprendimento dell'italiano produssero un gran risultato, tanto da divenire il pupillo di Warren De La Rue.

Insomma, per farla breve, il prof. Bigola ottenne l'incarico di incisore capo della nuova Officina Governativa per le Carte Valori; il foglio, tratto dal conio originale e dalle relative tavole da stampa del 20 Cent., venne firmato dal Berruti il 12 settembre 1865, il quale rientrato in Italia assumerà poi l'incarico di dirigere la sua Officina.

La produzione inizia seriamente il 1° Novembre di tale anno e si evolve nel 1866, con numeri di assoluto rilievo; ma la nuova guerra con l'Austria rovina i piani del Ministro e pertanto è solo verso la fine del '66



Bella busta affrancata con una strisciata del 20 centesimi



Busta detta: "Tricolore", poiché affrancata con tre francobolli dai valori e colori diversi



che si può tornare ai normali ritmi di produzione. Tanto che viene steso il Regio Decreto n° 3397, del 2 Dicembre 1866, sul quale viene applicato un esemplare con la sovrastampa "Saggio" e che fissa la data di emissione al 1° Gennaio 1867 (vds. Editto).

detto precedentemente, stampati a Londra, poi a Torino, con le tavole originali di provenienza De La Rue e infine con tavole approntate direttamente in Italia.

Da quel momento e fino al 31 Agosto 1877 furono stampati ben 523 milioni di pezzi, anche se poi i venduti

furono molti di meno e le scorte presenti a fine Agosto 1877 vennero ritirate e distrutte.

Ecco perché l'usato su busta non viene quasi mai apprezzato.

Però proviamo a pensare a quante collezioni può generare: Annullato con Corsivi, Numerali a Punti, Numerali a Sbarre, Annullato Pontificio, Annullato di tipo L.V., Vie di Mare, Vie di Lago, tricolori e quadricolori, importi per zone limitrofe, affrancature multiple, date, solo per luogo, annullo a cannocchiale, a cerchio piccolo, a doppio cerchio: insomma una base per tanta fantasia. Dobbiamo poi ricordarci della rapida evoluzione dello Stato Italia, della Società, dei sistemi di trasporto: insomma del progresso che in quei dieci anni fu veramente notevole.

Il 31 Agosto 1877 come già accennato, il 20 Cent. cessa la validità, gli esuberanti giacenti presso gli U.P. devono esser resi e poi distrutti.

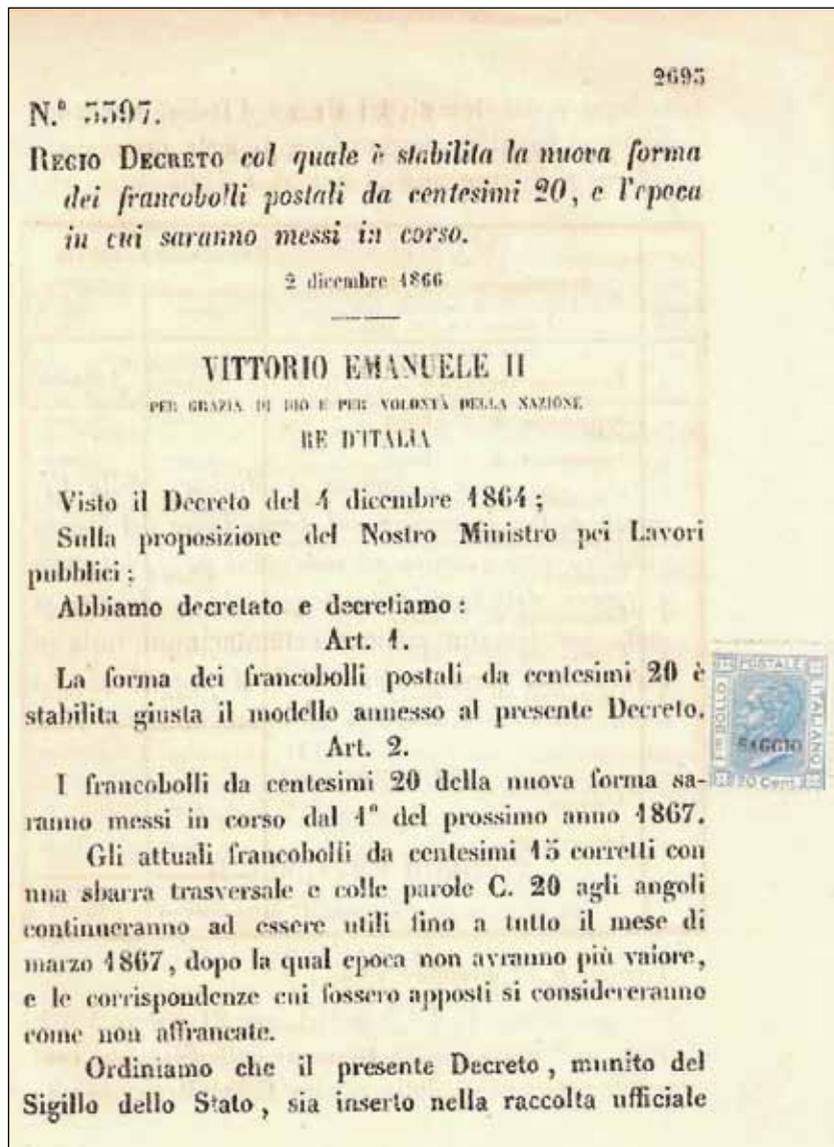
Intanto dal 1° Agosto del 1877 viene posto in vendita il nuovo francobollo, assai simile ma non uguale, e non solo per il cambio di colore (diventa arancione), ma perché le vecchie tavole erano ormai troppo logore e si preferì pertanto approntare un nuovo conio originale

a firma di Enrico Repettati, guarda caso allievo del Bigola, che apporta diversi piccoli, ma significativi cambiamenti. Questa evoluzione potrebbe essere argomento per un'altra mia scorribanda nella storia delle Regie Poste.

Grazie all'Alpino Enrico Meliàdò, che per la prima volta si è cimentato brillantemente su questo notiziario.

Lo invitiamo, ovviamente ad insistere in questa sua iniziativa, che tocca aspetti del collezionismo di rilevante spessore. Grazie e avanti col... 20 centesimi e altro.

Ro.Ro.



Tutto ciò senza – come al solito – fare i conti con il famoso "oste", ovvero il color turchino del bollo che da noi risulta molto difficoltoso imprimere correttamente. Ecco, allora, richiedere urgentemente ai De La Rue una fornitura rapida di oltre 20 milioni di pezzi che, unitamente ai circa 10 già fatti stampare, permettevano la copertura delle esigenze di tutti gli Uffici Postali sul territorio Italiano.

Ciò comportò un notevole ritardo nella distribuzione, tanto che la prima data nota riportata nei cataloghi è quella del 15 Aprile 1867. Parte dei francobolli furono, come



Lugana "Terra o Vino"

di Ercolano Gandini



Il Consiglio Direttivo della Scaligera ha deliberato di celebrare, nel contesto delle prossime "Veronafil", le virtù dei vini veronesi iniziando da quelli della zona del lago di Garda e del suo anfiteatro morenico. Quindi il celebre "Bardolino", vino Rosso o Rosato, il "Bianco di Custoza" ed il Bianco "Lugana".

Quest'ultimo prodotto cresce nella terra di San Benedetto di Lugana, nel Comune di Peschiera del Garda, nella cosiddetta "Selva Lugana".

La storia della viticoltura della terra di Lugana e la bontà dei suoi prodotti hanno origini molto remote.

Riguardo al vino "Lugana" è interessante il racconto che lo storico Quintarelli narra a proposito di un banchetto offerto dal padre dello scapestrato Catullo al divino Cesare, allora giovane governatore delle Gallie e delle Venzie che – per far dimenticare le parole pungenti usate dal figlio contro il dittatore – pare abbia servito un ottimo vino di Lugana e che per questo abbia anche conservato un ottimo ricordo del vino nell'occasione, tanto da definirlo con l'eloquente qualifica di "Panacea".

Vale a dire "rimedio per tutti i mali". Andrea Bacci, di San Elpidio a Mare – medico di Papa Sisto V e professore di botanica a Roma dal 1567 al 1600 – nel suo libro "De naturali Vinorum historia, de Vinis Italiane et de Conviviis Antiquorum, Libri Septem" (1596) diede notizia dei vini del Garda.

Michele Vescia, nei suoi Atti dell'Accademia Italiana della Vite, nel 1959 riportava per l'appunto che fra le tante notizie fornite dal Bacci, alcune riguardano i vigneti: "Ricchi di ottimi vini..., i quali andavano fin nell'interno della Germania" ed in particolar modo scrisse che: "Fra Desenzano e Peschiera si producevano squisiti 'Trebulani' e una specie di vino di Candia, dorato, spumeggiante, servevole fino al terzo anno".

E continua...: "È Pozzolengo, che confina il Bresciano col Veronese, e col Mantovano. Tra Rivoltella e Pozzolengo, in un sito scomodo, basso, rimoto, e disastro, si ritrova la fangosa Valle di Lugana, abitata da pochi anni in qua, perché soleva essere un bosco orridissimo, che fin dai tempi di Eutropio, si chiamava 'Selva Lugana', nella qual furono ammazzati duecento milla Tedeschi, come racconta il medesimo autore.

Qui al dispetto quasi della natura di questi gessi, e di questi fanghi, vi si generano viti generose, che abbon-



Magnifica cartolina dedicata ai Vini veronesi della "Riviera del Garda": Bianco Lugana, Bianco di Custoza e Rosso Bardolino, realizzata da A.R. Grafiche, su idea di Piero Ambrosini

dano di vino gagliardo, e grosso, s'è nero; ma gagliardo e soave se bianco, e fatto con artificio.

(La Lugana) Non produce né pini, né cipressi, né lauri, né olmi, né ginepri, né altri legni".

Molti sono stati gli studiosi del vino di Lugana.

Per chi volesse saperne di più rimandiamo alla lettura di quell' estratto su richiamato del Vescia.

Vogliamo però ricordare infine che il conte Roncoli attribuiva al "Gagliardo e soave vino di Lugana, virtù terapeutiche e diuretiche" ed è anche per questo che negli ultimi anni questo vino "è panacea di ogni virtù". Viva dunque il Lugana. Speriamo che l'anno 2009 sia un anno... da bere e in conseguenza da ricordare. E.G.



100 anni fa il 1° pilota d'aereo, in Italia

di Roberto Rossini



Mario Calderara – in servizio nella Regia Marina Italiana – nacque a Verona il 10 ottobre 1879, prima di divenire il primo italiano a conseguire il brevetto di volo.

Egli fu ammesso ai corsi dell'Accademia Militare Navale di Livorno nel 1898, uscendone alla fine, nel 1909, col grado di Sottotenente di Vascello.

Era fortemente attratto dalla possibilità, da parte dell'uomo, di volare negli spazi immensi, cosa che in quegli anni si stava pian piano trasformando da pura fantasia a realtà.

Erano gli anni i cui, in particolare, i due fratelli Wright ottenevano i primi successi negli USA.

E fu proprio con essi che Calderara ebbe una fitta corrispondenza epistolare, tant'è che dopo i loro primi successi tra di loro nacque un'intensa amicizia che durò nel tempo.

Con le molte informazioni ottenute dai fratelli Wright, Calderara iniziò i primi esperimenti di volo a vela nel golfo di La Spezia.

Egli effettuò i suoi primi incerti voli, al comando di un biplano trainato da una pirobarca, con risultati poco soddisfacenti.

Successivamente installò la sua macchina volante sulla coperta del cacciatorpediniere "Lanciere" dove, approfittando della maggiore

velocità della nave, riuscì a librarsi in volo alzandosi di una quindicina di metri sul pelo dell'acqua, ma, poi, a seguito di una accostata brusca verso sinistra della nave, il mezzo precipitò in acqua. Calderara fu trascinato sott'acqua per circa 3 metri, rischiando la morte per annegamento ed in seguito dovette abbandonare gli esperimenti.

Nel luglio 1908, lavorò nell'officina di Gabriel Voisin, a Parigi, dove riuscì a dar vita ad un piccolo biplano, che venne chiamato "Calderara Goupy", facendolo volare con successo.

Fu nel 1909 che si ebbe la svolta decisiva.

In quell'anno, l'Aeroclub d'Italia – in cooperazione con

la *Brigata Specialisti del Genio*, comandata dal Magg. Maurizio Moris – invitò Wright a Roma – dopo che poco tempo prima questi era stato a Parigi a dimostrare le grandi potenzialità del suo magnifico aereo "Flyer", in grado di effettuare voli della durata da 30 a 60 minuti – proponendogli di acquistare uno dei suoi aerei. Wilbur Wright, dopo aver fatto volare sul suo aereo molti VIP romani, in quello che poi sarebbe diventato l'aeroporto di Centocelle, diede una serie di lezioni

di pilotaggio a Calderara ed al Ten. del Genio Umberto Savoja. Ripartito Wright, Calderara fece diversi voli ben riusciti, fino a che in un giorno ventoso l'aereo precipitò ed egli rimase gravemente ferito.

Nel settembre del 1909, l'Aeroclub d'Italia aveva organizzato un circuito aereo a Brescia, dove avrebbe presenziato SM il Re Vittorio Emanuele III e Mario Calderara fu autorizzato a prendervi parte.

Tre settimane prima dell'apertura del circuito, un violento uragano scatenatosi a Brescia distrusse molti hangar, tra cui quello dov'era stato ricoverato l'aereo di Calderara, il "Flyer Wright" rendendolo del tutto inutilizzabile.

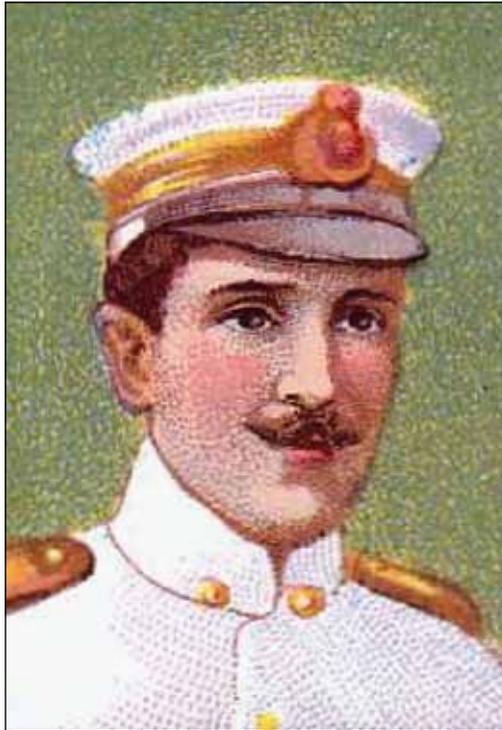
I due Ufficiali Calderara e Savoja, indomitamente, riuscirono a ricostruire il biplano in 9 giorni, con mezzi

di fortuna, in tempo utile per la gara.

Il Circuito di Brescia del 1909 fu un trionfo per Calderara, che vinse cinque degli otto premi in gara, divenendo una sorte d'eroe nazionale ed essendo stato l'unico pilota italiano che riuscì ad alzarsi in volo, l'Aeroclub d'Italia gli conferì il brevetto di "Pilota italiano n° 1".

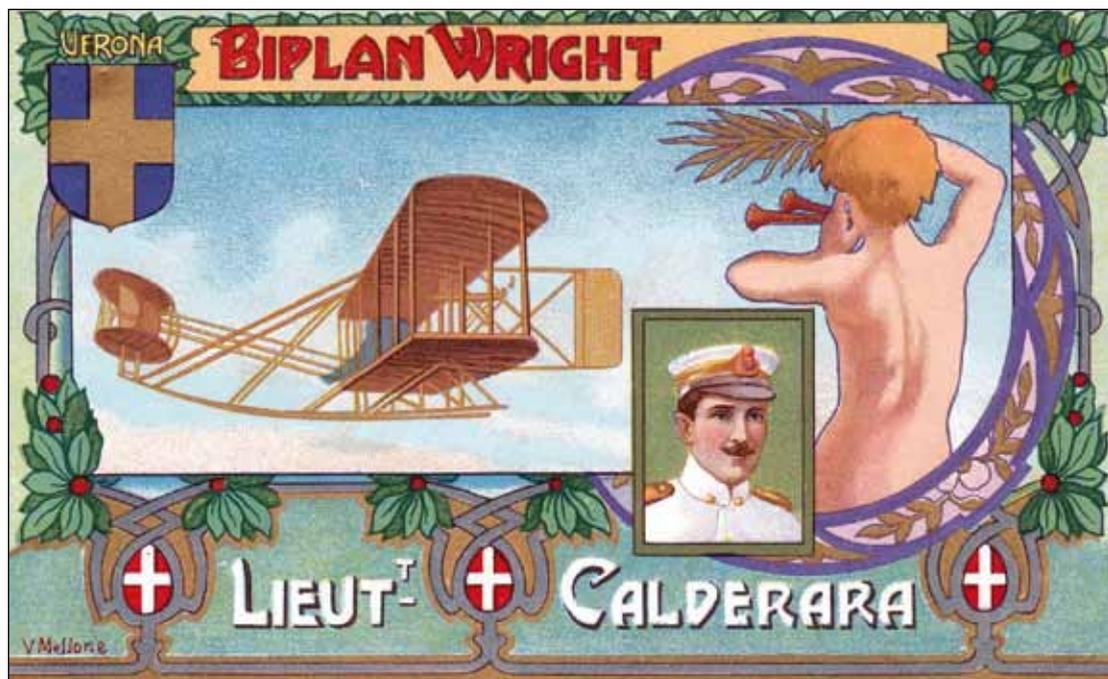
Anche Gabriele D'Annunzio chiese di volare sul suo Aereo, a Brescia, ed a seguito di quel volo restò entusiasta dell'esperienza.

Successivamente, egli chiese al Ministero della Guerra il permesso di costruire a La Spezia un nuovo tipo di aereo in grado di decollare e posarsi sull'acqua.



Nel 1911, Calderara progettò e costruì il suo idrovolante, a quei tempi il più grande al mondo, col quale, nel 1912, s'alzò in volo trasportando tre passeggeri. In seguito fu invitato a Londra, dove proiettò e commentò un filmato con i suoi voli, alla presenza di Sir Winston Churchill.

La sua attività fu un notevole successo, ma ormai un nuovo conflitto mondiale era alle porte e, nel 1939, Calderara dovette rientrare in Italia, mentre la sua casa, acquistata nei dintorni di Parigi fu espropriata e la famiglia dovette affrontare nuove difficoltà finanziarie.



Cartolina dedicata al Ten. Mario Calderaia, disegnata da Vittorio Mellone nel 1910, a ricordo del Circuito Aereo di Brescia. In particolare, si notano, in un contesto floreale di stile Liberty, un primo piano del pilota, lo stemma della città di Verona ed il biplano Wright, da lui pilotato

Allo scoppio della Grande Guerra 1915-18, la Regia Marina impose al Ten. di Vascello Mario Calderaia il ritorno ai suoi compiti di Servizio Navale; in tale contesto egli fu imbarcato su diverse navi, l'ultima nel Mar Adriatico.

Alla fine del 1917, il Ministero della Guerra lo destinò al comando di una nuova Scuola per Piloti di Idrovolanti, sulle sponde del lago Bolsena, a Nord di Roma. Gli allievi piloti erano tutti Ufficiali della Marina Americana (gli USA erano appena entrati in guerra) e la Scuola svolse le sue attività fino alla fine del 1918. L'attività di istruzione dei piloti fu giudicata altamente meritevole, tant'è che la Marina degli Stati Uniti fu così impressionata dalla perizia dimostrata dal Cap. di Corvetta Calderara che gli conferì la "American Navy Cross". Dal 1923 al 1925 fu nominato addetto aeronautico presso l'Ambasciata Italiana a Washington; successivamente – lasciata la Regia Marina col grado di Capitano di Fregata – si trasferì a Parigi, dove avviò con successo un'attività commerciale nel settore aeronautico, che gli richiese molti viaggi.

Allo scoppio della 2ª Guerra Mondiale indossò ancora, per un breve tempo, l'uniforme della Marina Militare, comandando la Piazza di Fiume.

Ma ormai era stanco e malato, logorato dalle difficoltà economiche e dal fumo; lo nominarono Senatore a vita, ma nel 1944 morì nel suo letto a causa d'un male improvviso.



L'Annullo celebrativo, previsto dalla Scaligera in occasione della 113ª Veronafil, a ricordo di Mario Calderara, pilota veronese.

Vignette d'assalto

di Eupremio Malorzo

Questo breve viaggio nella storia raccontata dalle vignette erinnofile, ingiustamente considerate le sorelle povere della filatelia, inizia, guarda caso, proprio da Verona.

Per pubblicizzare l'edizione del 1909 della storica Fiera dei Cavalli, la cui prima edizione risale al 1898, il Comitato Organizzatore chiese a Plinio Codognato di realizzarne il bollo commemorativo.

Oltre ad essere un lavoro di singolare eleganza e pregio compositivo, questa piccola vignetta precorre i principali canoni del futurismo, per quanto sicuramente l'autore ignorasse l'esistenza del manifesto di Marinetti, apparso a Parigi quasi contemporaneamente.

Nel famoso manifesto artistico culturale pubblicato su "Le Figaro" si legge tra l'altro: "... tutto si muove, tutto corre, tutto volge rapido. Una figura non è mai stabile davanti a noi ma appare e scompare incessantemente... così un cavallo in corsa non ha quattro gambe ma ne ha venti, e i loro movimenti sono triangolari".

Nelle teste dei cavalli di Codognato si legge la stessa sensazione di forza e di dinamismo preconizzata nel Manifesto di Marinetti. I muscoli sono tesi nello sforzo della corsa, le narici dilatate, il muso proteso in avanti, la criniera al vento.

All'inizio di quel 1909, probabilmente Marinetti aveva captato nell'aria una sensazione già diffusa, qualcosa che era già scritta nel DNA di artisti come Codognato, che provengono dalla migliore tradizione italiana dell'Art Nouveau, una corrente artistica oggi giustamente rivalutata e che, tra l'altro, ha il merito di aver posto le basi del futurismo come stanno a dimostrare le espressioni artistiche di autori come Dudovich, Mazza, Metlicovitz che si sono

manifestate soprattutto nel campo della grafica pubblicitaria.

Confrontando le due correnti artistiche di inizio secolo troviamo sostanziali affinità nella loro concezione dell'arte. L'Art Nouveau nacque infatti da una forte vocazione divulgativa,

presente soprattutto tra gli artisti italiani molto più che i loro colleghi tedeschi o francesi, e si è distinta nella capacità di infondere, nell'arte applicata alla grafica, una grande carica comunicativa che si distacca nettamente dal descrittivismo di tipo ottocentesco.

La pubblicità moderna è nata infatti dalle ispirate matite di autori come Hohenstein, Sezanne, Cambellotti e soprattutto da Mataloni, che nel 1896 creò il primo manifesto moderno.

Il futurismo ebbe tuttavia il merito di rompere ulteriormente gli schemi al punto di venire addirittura rifiuta-

to dall'Accademia. Il bollo erinnofile riprodotto qui sotto a sinistra ricorda una quarantina di artisti come Tommaso Cascella, Mario Chiattone e Aroldo Bonzagni, che nel 1912 furono rifiutati dalla Commissione Giudicatrice della Mostra di Pittura e Scultura dell'Accademia Brera.

Gli artisti decisero di tenere un'esposizione alternativa presso le sale del bar "Cova" di Milano.

Rifiutati dal "gotha" artistico contemporaneo, i futuristi furono invece accolti a braccia aperte dal mondo della comunicazione.

Per favorire la ripresa economica – dopo che lo sforzo bellico aveva depresso il Paese – si affermano in tutta Italia le Fiere Campionarie: sia al nord (Milano, Padova, Bolzano, ecc) che al sud (Roma, Napoli, Bari).

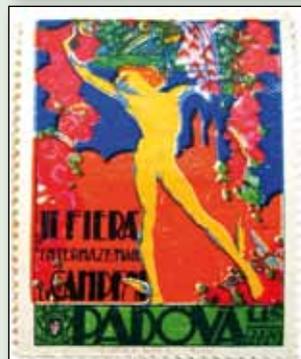
Gli organizzatori, già consci dell'importanza della diffusione del messaggio pubblicitario chiamarono gli artisti d'avanguardia per l'ideazione dei manifesti e dei bolli commemorativi delle numerose manifestazioni promosse.

La pulizia del gesto, la forza comunicativa e anche la rottura degli schemi classici, costituirono un valore aggiunto a cui non si poteva rinunciare.

I primi lavori, fino alla metà circa degli anni '20, passano attraverso una fase "Decò" in cui il colore si appiattiva, il segno diventava più netto e si perdeva un po' il gioco dei diversi piani visuali che era stata una caratteristica peculiare dell'art nouveau nostrano.

Poco sopra si riproduce un lavoro di Ferruccio Scandellari, artista non troppo famoso e non chiaramente iscrivibile al ristretto gruppo degli artisti d'avanguardia.

Tuttavia la vignetta è significativa, non tanto per l'accostamento violento dei colori, quanto per la rottura dell'immagine classica del Mercurio che viene volutamente rappresentato con lineamenti decisamente efebici. Possiamo pensare quanto questo gesto grafico abbia fatto discutere i benpensanti ma, si sa, nella comunicazione



non importa che si parli bene o male di qualcosa, ma solo che se ne parli.

A questo punto possiamo finalmente giustificare il titolo: il futurismo introduce nella grafica pubblicitaria (in particolare negli erinnofili e nei manifesti) un forte elemento dirompente che mette l'artista direttamente in contatto con il pubblico, senza mediazioni, una grafica d'assalto.

Si può ben capire come questa caratteristica fosse ben apprezzata dal nascente Partito Fascista che appunto

aveva bisogno di rivolgersi direttamente al popolo, che per il 90% circa non leggeva i giornali e che per quasi il 50% era analfabeta. Uno dei più forti motivi di interesse per lo studio dell'erinnofilia futurista consiste nell'analisi di quel modello comunicativo che ha funzionato fino a poco dopo la seconda guerra mondiale. Un modello basato, sì sull'utilizzo

dei manifesti murali, ma soprattutto su strumenti più semplici e con maggiore capacità di penetrazione, non solo nelle grandi città, ma soprattutto nei piccoli centri dove risiedeva la maggior parte della popolazione.

Gli erinnofili erano, da questo punto di vista, il mezzo ideale e potevano diffondere in modo capillare non solo le notizie relative ai diversi eventi ma anche i messaggi di propaganda e pubblicità.

A due anni dall'emissione del bollo di Scandellari, un altro autore lancia una profonda provocazione nel mondo della comunicazione, si tratta di Achille Mauzan, e l'occasione è la Mostra Campionaria Permanente di Milano. Egli sintetizza l'immagine di Mercurio e la fa diventare quasi un marchio legato indissolubilmente all'immagine della mostra.

Una catena e delle ruote dentate disegnano il volto di Mercurio, così con un gesto solo l'artista ha sintetizzato il simbolo dell'industria e del commercio a base della mostra.

Questo bollo è l'antesignano di moltissimi altri lavori di autori futuristi e di una schiera infinita di artisti in tutto il mondo. Tanto per riaffermare che non si tratta di un caso isolato si riporta un altro significativo esempio di erinnofilo futurista (a sinistra).

Questa volta non si tratta di una Fiera Campiona-

ria ma della Fiera Internazionale del Libro di Firenze del 1925.

L'autore, D. Santambrogio, se pure nella semplicità grafica, ha raggiunto ugualmente un'efficace di sintesi comunicativa.

Come già accennato in precedenza, il Fascismo non tarda a rendersi conto della potenzialità comunicativa del binomio erinnofili-futurismo ed avvia un periodo di ricchissima produzione, sia quantitativa che qualitativa, che ha



visto protagonisti autori quali Plinio Codognato, Mazza, Golia, Lucio Venna e tanti altri.

Sono famose, anche tra i collezionisti filatelici, alcune vignette che rappresentano le diverse imprese aviatorie o Giornate dell'Ala.

Sono lavori che concedono qualcosa alla retorica ma sono stilisticamente perfette.

Di seguito si riportano alcune vignette erinnofile tra le più interessanti del periodo. Sono tre bolli realizzati rispettivamente da Tato, Morbiducci e Melis e sono tre diverse rappresentazioni del Giorno dell'Ala, un evento voluto dal Regime per richiamare l'attenzione sull'importanza del potenziamento dell'aviazione in caso di guerra.

Molto probabilmente questi bolli furono utilizzati anche per raccogliere le offerte del pubblico che partecipava alle manifestazioni.

Questa breve rassegna dimostra come il panorama della grafica futurista in Italia fosse ricco di espressioni diverse. La mostra – che sarà esposta in esclusiva presso Veronafil, dall'11 al 13 dicembre prossimi – ne darà certamente una più ampia rappresentazione.

Si vuole qui concludere, così come abbiamo iniziato, con un altro cavallo, quello disegnato da Marcello Nizzoli in occasione della Fiera di Milano del 1931.

A 20 anni esatti dall'erinnofilo di Codognato abbiamo la





MONTRESOR[®]

OSPITALITÀ D'ÉLITE

OFFERTA RISERVATA AGLI ESPOSITORI DELLA VERONAFIL

MONTRESOR HOTEL PALACE ★★★★★

Via Galvani, 19 - 37138 Verona

a pochi minuti dalla sede della Veronafil e dal centro storico di Verona



Tariffe nette a Voi riservate: € 70,00 per camera doppia uso singola per notte
€ 90,00 per camera doppia per notte

MONTRESOR HOTEL TOWER ★★★★★

Via Mantegna, 30/A - 37012 Bussolengo (VR)

Congress Center a 10 minuti da Verona



Tariffe nette a Voi riservate: € 60,00 per camera doppia uso singola per notte
€ 80,00 per camera doppia per notte

Ricca prima colazione e posto auto in garage inclusa nel prezzo.

Per informazioni e prenotazioni contattare direttamente l'ufficio prenotazioni
Nr. Verde **800 50 18 18** - tel. 045 6761111 - fax 045 6762222
info@montresorgroup.com

Date uno sguardo alle promozioni sul nostro sito per soggiorni indimenticabili
www.montresorgroup.com

MONTRESOR HOTELS & TRAVEL
BOOKING DEPARTMENT

Tel. +39 045 676 1111
Numero Verde 800 50 18 18
Fax +39 045 676 2222
www.montresorgroup.com
info@montresorgroup.com

HOTEL TOWER ★★★★★
CONGRESS CENTER

Via Mantegna 30/A
I - 37012 Bussolengo (VR)
Tel. +39 045 676 1000
Fax +39 045 676 2777
tower@montresorgroup.com

HOTEL PALACE ★★★★★

Via Galvani 19
I - 37138 Verona
Tel. +39 045 575 700
Fax +39 045 576 667
palace@montresorgroup.com

MONTRESOR GROUP SRL

ACCOUNT DEPARTMENT
Piva C.F. Reg. Impr. Verona 03395030236
Via Mantegna 30/B
I - 37012 Bussolengo (VR)
Tel. +39 045 676 1666
Fax +39 045 676 1555
amministrazione@montresorgroup.com



stessa espressione di forza, lo stesso dinamismo incontestabile che sembra uscire dall'angusto spazio della vignetta.

Approfitto infine di questo spazio messoci generosamente a disposizione per comunicare a tutti che nella giornata di sabato 12 dicembre all'interno dello spazio mostre di Veronafil, per

gentile concessione dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, ci sarà il primo incontro dell'Associazione Nazionale Collezionisti Erinnofil. Un'occasione per incontrare vecchi amici da tutta l'Italia ma anche per fare la conoscenza con nuovi amici che, ci auguriamo, anche grazie a questo articolo, abbiano trovato un motivo di interesse in più.

Si anticipano i contenuti della mostra con il seguente indice sintetico:

- Le radici del futurismo;
- Marinetti e le avanguardie storiche a Parigi e in Europa;
- Il linguaggio futurista e la comunicazione;
- Il futurismo, la macchina e il movimento;
- Futurismo e propaganda fascista;
- La nascita della pubblicità moderna;
- Le tecniche grafiche.

Eupremio Malorzo, Presidente ANCE

Storia di una cartolina acquistata, venduta e riacquistata

Tutto inizia molti anni fa. Sfogliando la mia collezione, un amico collezionista si sofferma su di una Cartolina uniformologica – soggetto Alpini – datata 1913, disegnata da E. Tacchi ed edita da E.P.M.

Dopo averla analizzata attentamente, conclude che a suo parere l'uniforme non appartiene ad un Alpino, ma ad un Finanziere.

A supporto della sua tesi portava diverse prove: il colore delle mostrine più sul giallo che sul verde, la strana forma del cappello con quell'attaccatura della nappina e penna.

La cartolina sinceramente l'avevo acquistata proprio perché ero attratto dalla sua particolarità e perché non l'avevo mai vista in commercio. Presi la decisione di disfarmene vendendola all'asta come cartolina uniformologica Finanziere: venduta al primo tentativo. Decisione, col senno di poi, avventata.

Col passare del tempo, sfogliando la mia collezione sentivo sempre di più la sua mancanza: quella taschina vuota era sempre lì e gridava vendetta!

A marzo rividi la stessa cartolina ad un convegno e, senza pensarci su due volte, la riacquistai.

Alla Veronafil, di fine maggio, sfogliando pacchi di cartoline la mia attenzione si posò su di una cartolina che riportava la seguente dicitura: *Alpino del Plotone Grigio in uniforme sperimentale - 1906*.

La cartolina faceva parte di una serie di venti cartoline "Uniformi Storiche del 5° Reggimento Alpini", edite nel 1973 in occasione del 1° Raduno Nazionale del Battaglione Alpini "Edolo" e disegnate da Ernestino Chiappa: ritraeva un Alpino del "Plotone Grigio".

Ad attirare la mia attenzione fu il suo cappello.

Non avevo mai visto il cappello degli Alpini del Plotone Grigio con la penna e nappina. Non vedevo l'ora di ritornare a casa per aprire la busta contenente la serie di cartoline, estrarre la n° 11, quella vista alla Veronafil, compararla con la cartolina oggetto di questo mio articolo e analizzarle attentamente in tutti i loro dettagli.

Perché questi due disegnatori avevano disegnato il cappello della divisa sperimentale degli Alpini con la penna? La risposta era lì a portata di mano nella mia biblioteca in un articolo, molto ben fatto e divertente da leggere, scritto nell'Almanacco italiano datato 1908.



L'autore, in sintesi, scriveva: "il 1° Plotone Grigio, istituito, col consenso del ministro della guerra, per iniziativa ed a spese di Luigi Brioschi, ed appartenente al Battaglione 'Morbegno', del 5° Alpini, fu vestito per la prima volta a Tirano il 24 luglio 1906, e comandato dal Tenente Tullio Marchetti di Trento".

La riforma, lodatissima da parte di tutte le autorità militari, in tutti i suoi particolari, mosse il Governo ad estenderla agli altri due Plotoni della stessa Compagnia.

Ma (per quanto in via di prova) si vollero introdurre, nell'arredamento e nell'equipaggiamento, alcune modificazioni, che in realtà risultarono, poi, essere altrettanti... peggioramenti.

A spiegare questi aspetti negativi, bastano solo poche parole, unite alle vignette qui sotto inserite.

Il primo dei cinque soldati, visto di fronte e di fianco e da sinistra, veste la divisa antica, con tutti i suoi carichi ed inconvenienti.



Il secondo è un "Alpino Grigio" puro, secondo l'iniziativa del Brioschi.

Il terzo è simile al secondo; l'ala sinistra del cappello (molle come quello del soldato precedente) è sollevata alla boera, e tenuta ferma mediante un bottone automatico.

Tanto il secondo che il terzo di questi soldati ha, in cambio del vecchio zaino incomodo e pesante, il sacco alla tirolese, giudicato comodo e praticissimo.

Il quarto ha il vecchio cappello duro, con la penna, e con una copertura grigia; due ritorni all'antico, due riforme che sono una peggiore dell'altra.

Il quinto – il "martire" – oltre al cappello duro con la sua brava penna, è anche caricato del doppio zaino, che alle manovre dell'anno precedente fu bocciato a pieni voti dagli ufficiali e dai soldati, i quali lo detestavano come una vera tortura. In un primo tempo gli Alpini del Plotone Grigio abbandonarono la loro penna, ma ben presto questa venne adottata di nuovo.



Dopo un anno dalla costituzione, altri due Plotoni, della 45° Compagnia del Battaglione "Morbegno", vennero vestiti con l'uniforme grigia. Si costituì così la "Compagnia Grigia", su tre Plotoni.

Ogni plotone vestiva una divisa diversa.

Il secondo fu quello che mantenne la penna d'aquila e la nappina bianca, posta su cappello a "cupolina", semirigido, di feltro color terra.

Ora posso affermare con un buon margine di sicurezza che la cartolina disegnata dal Tacchi raffigura un Alpino del Plotone Grigio.

Antonio Cittolin

Sì, il Signor Antonio Cittolin, di Treviso, se non sbaglio Alpino della Brigata "Cadore", acuto ed attento osservatore e collezionista ha ragione. In effetti colui che dubitava che la cartolina in questione fosse riferita a dei Finanziari ero proprio io.

Ero a conoscenza della questione relativa alla sperimentazione descritta, è vero.

È ben riportata nella Storia del 5° Reggimento Alpini, ma dirò che non mi andavano giù quei tre "Manichini", con uno zainetto da gnomo e le mostrine così gialle.

E non mi vanno giù neanche adesso, in verità, avendo sempre sperato che i finanzieri, che vestivano quasi come gli Alpini, fossero loro ad essere rappresentati. Ma tant'è.

La curiosità nasce piuttosto da un altro fatto.

Se non ricordo male, Luigi Brioschi rappresentava il Club Alpino Italiano. Che detta sperimentazione fosse sovvenzionata dal CAI, piuttosto che dallo Stato Maggiore della Difesa è cosa quanto mai sorprendente!

La necessità di dover cambiare le uniformi era sorta, un po' in tutta Europa, per il fatto che le uniformi a colori vivi erano troppo vulnerabili, in battaglia, perché troppo visibili. La scoperta, geniale nella sua semplicità, fu trovata in India dai soldati inglesi, che immersero le loro giubbe rosse nel... tè per renderle mimetiche.

E tutti gli Eserciti d'Europa virarono il colore delle uniformi sul giallo-verde, molto meno visibile.

Ro. Ro.



Alti valori: il 2.35 di Italia, del 2004



Nei giorni 29 - 30 - 31 Maggio 2009 si è tenuta alla Fiera di Verona la 112ª edizione della Manifestazione VERO-NAFIL con annesso convegno filatelico-numismatico; in quella sede sono apparsi per la prima volta in visione – a disposizione degli esperti e dei periti filatelici – i primi esemplari originali recuperati in blocchi nuovi e in pochi mezzi fogli completi dei bordi, con le diciture inerenti alle diverse serie numeriche, alle barre, ai guida-fogli, ai guida-colori ecc... dei tre esemplari usati con lo stemma di diverso colore del 2,35 euro che erano stati puntualmente segnalati nella rivista "La Voce Scaligera".



Grande è stata la sorpresa e l'interesse degli esperti nel poter verificare, di persona e con i mezzi tecnici a disposizione in loco, il materiale originale nuovo in blocchi e la sua perfetta corrispondenza alle prime osservazioni già riscontrate nei vari campioni usati sciolti e su lettera che erano stati ritrovati ed esaminati nei mesi scorsi; sono emerse però due ulteriori novità, interessanti per il proseguo delle ricerche:

È accertato che i francobolli nuovi della prima tiratura originale del 2004 di **colore rosso rubino** mantengono la stabilità cromatica, identica tra il nuovo e l'usato, dello stemma della Repubblica, la sua normale fluorescenza e le sue dimensioni di 6,5 millimetri verticale per 6,05 millimetri orizzontale.

Dai blocchi della seconda tiratura del 2005 di **colore carminio chiaro** brillante emerge una chiara e ben distinta varietà di colore, certamente non occasionale, con una fluorescenza più marcata e brillante (forse accentuata al fine della lotta alle falsificazioni), le dimensioni

dello stemma rimangono sempre stabili nelle misure (6,5 per 6,05 millimetri), identiche al francobollo tipo originale rosso rubino (quindi sono stati impressi con lo stesso macchinario di stampa pur con le chiare e forti diversità di serie, barre e colori riscontrate sui bordi verticali); è una evidente varietà che sarà sicuramente catalogata. Dai pochi blocchi di foglio della terza tiratura del 2006 con lo stemma di **colore marrone scuro vinaccia** emergono sempre una nuova chiara e ben distinta varietà di colore, anche questa non occasionale e la conferma di almeno due novità interessanti: una più modesta (15-8%) fluorescenza rispetto al francobollo tipo del 2004 (non è chiaro per quale motivo?) e la variante quasi incredibile di una diversa dimensione degli stemmi stampati nei blocchi (quindi è stata usata una stampatrice diversa o rifatto il disegno di base per la stampa); infatti nelle righe esterne al foglio le dimensioni di 6,5 per 6,05 millimetri rimangono abbastanza stabili come nei due tipi precedenti, mentre nelle righe interne in centro e in due piccoli blocchi in basso le misure degli stemmi scendono a 6,5 verticale per 5,70 - 5,75 millimetri orizzontale, con uno scarto di 3 - 3,5 decimi di millimetro che li rende più piccoli ed ovali.

Non si tratta di un'illusione ottica o di una particolare angolazione della ripresa fotografica, ma di una realtà oggettiva dovuta o all'impressione di stampa a secco delle foglioline d'alloro e d'olivo della corona attorno alla ruota dentata o a un bozzetto rifatto della base di stampa; emerge quindi una significativa ed autentica modifica di stampa nella varietà che richiederà ulteriori verifiche e una catalogazione tutta particolare; al momento sono stati recuperati solo una cinquantina di esemplari nuovi in più piccoli blocchi con queste particolari caratteristiche oltre ad alcuni campioni usati e su lettera già notati e verificati per immagini nella ricerca dell'Aprile 2009.

Conclusioni: le due varietà di colore riconosciute autentiche e non occasionali, regolarmente distribuite ed utilizzate, saranno presto giustamente catalogate e preziate; con riferimento agli esemplari del marrone scuro vinaccia che portano delle dimensioni dello stemma della Repubblica diverse dall'originale, dopo ulteriori verifiche e speriamo altri ritrovamenti, ci sarà probabilmente una ulteriore catalogazione a parte con valutazioni adeguate.

Carlo Cervini



Holiday Inn®

VERONA

11-12-13
DICEMBRE
2009

In occasione della 113^a Veronafil

Manifestazione Filatelica e Numismatica,

le seguenti tariffe preferenziali

Camera doppia uso singolo € 70,00

Camera doppia € 85,00

Camera tripla € 100,00



Inoltre offriamo ai nostri graditi Ospiti
che ne faranno richiesta un pasto,
(scelta tra tre primi, tre secondi con contorno,
dessert e caffè) alla tariffa di € 27,00
presso il nostro Ristorante **ALLA BELL'ITALIA**
inequivocabile sinonimo di tradizione
e di buona tavola.



Via Unità d'Italia, 346 - Tel 045 8952501

Fax 045 972677

email: holidayinn.verona@alliancealberghi.com

www.alliancealberghi.com

ALLIANCE  ALBERGHI

Franco, scrivimi un articolo!



di Franco Pezzi

Un giorno un conoscente nel sentire che scrivendo e pubblicando delle verità, mi sono inevitabilmente creato dei nemici, citò una frase storica: "*il valore di un soldato si misura da quanti nemici ha!*" Questa frase, molto veritiera in verità, mi ha fatto meditare ed ho analizzato tutto il mio operato da quando ho iniziato a scrivere la serie "*Franco scrivimi un articolo*".

Alcuni, per la verità pochi, mi hanno fatto capire che sono un "*rompi*" e che dovrei lasciar perdere perché se ad un collezionista gli viene venduta, casualmente, una moneta non proprio genuina non è poi così grave e comunque è meglio lasciarlo nelle sue "ignoranza".

Molti collezionisti ed operatori, altresì, sono stati solidali e mi hanno spronato a continuare ad estirpare il "falso", perché questo porterebbe ad un collezionismo "vero". Il caso più simpatico mi è capitato alla 112ª Veronafil: un collezionista che non conoscevo è venuto a cercarmi per dirmi che, dopo aver letto i miei articoli, ha scoperto di essere stato in possesso di una moneta "*manipolata*"; essendo il "pezzo" corredato di regolare fattura, ha contestato l'acquisto ed il venditore gli ha restituito quanto aveva speso, e calorosamente mi ha ringraziato dei consigli avuti.

Quindi ora sono ad un bivio: smettere o continuare? Io da buon soldato "*Bianco fuciliere tiratore scelto*", con incarico 30 C. (cioè mitragliere capo arma), del 9º Reggimento Fanteria "*Bari*"; della Brigata "*Pinerolo*", non ho timore e pertanto: "**Tanti nemici? Tanto onore!**"

C'È QUALCHE COSA DI NUOVO SOTTO IL SOLE?

La moneta presa in esame in questa occasione è il £ 10 del 1926 "biga"

(Pagani n. 691. Gigante n. 55).



DRITTO VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA

Testa nuda di Vittorio Emanuele III, volta a sinistra.



ROVESCIO

L'Italia con fascio in biga veloce verso sinistra. sotto i cavalli **G. ROMAGNOLI // A. MOTTI, INC //** esergo valore tra data e **R.**

CARATTERISTICHE

METALLO: argento 835/1000.

DIAMETRO: mm. 27.

PESO: g. 10.

CONTORNO: Fert. Fert. Fert., in incuso fra nodi di Savoia e rosette.

Questa moneta fa parte di una serie emessa per la normale circolazione dal 1926 al 1930, mentre dal 1931 al 1934 è stata coniata solo per i numismatici.

Una particolarità di questa serie, oltre a quella delle £. 5 "Aquila" emessa negli stessi anni, è che nel contorno delle monete recanti i millesimi 1927, 1928 e 1929, fra il motto "*Fert*" ed il nodo di Savoia, possiamo trovare indifferentemente una o due "rosette", mentre nei millesimi 1926 e 1930, i contorni presentano solo "rosette" singole.

Questa differenza non è altro che un segno di riconoscimento della ditta fornitrice dei tondelli grezzi da moneta, infatti in quegli anni l'officina della Zecca visto l'alto numero di tondelli necessari per produrre il quantitativo di monete richiesto, si trovò nell'impossibilità di fabbricare tutto il fabbisogno, pertanto la Direzione della Zecca incaricò una ditta esterna: la Società Metallurgica di Brescia la quale, sotto la direzione di tecnici forniti dalla Zecca produsse i tondelli mancanti.

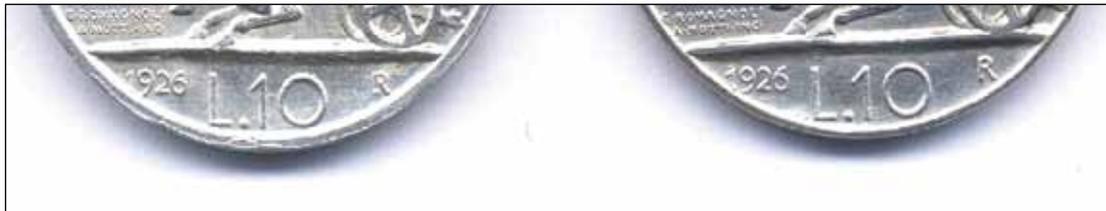
Oggi, grazie a queste "rosette", possiamo stabilire con certezza da quale ditta provengono questi dischetti d'argento perché le monete recanti le "rosette" singole sono coniate su tondelli prodotti direttamente dall'officina della Zecca, mentre quelle che presentano due coppie di "rosette" appaiate sono su tondelli prodotti dalla Società Metallurgica di Brescia.

Altre varietà o curiosità riscontrate su questa serie monetale, le possiamo trovare sul primo millesimo della serie: il 1926.



Osservando attentamente le monete con questo millesimo possiamo notare delle sostanziali differenze nello spessore del "bordo" (= margine esterno del modulo di una moneta), differenze che si riscontrano in particolare sul "rovescio" della moneta (= faccia della moneta dove generalmente si trovano il valore nominale, la data di emissione e la commemorazione).

Alcune di queste hanno il "bordo sottile" (Gigante 55 B), mentre altre hanno il "bordo largo" (Gigante 55 A) e a volte, se pur raramente, anche sul "dritto" della moneta può essere riscontrato il "bordo sottile" (Gigante 55 C).



I DUE BORDI A CONFRONTO

A SINISTRA: Bordo Largo - A DESTRA: Bordo stretto

Questa particolarità probabilmente è dovuta all'uso di "coni" (= stampo adoperato per la coniazione della moneta), aventi un "campo" (= spazio di una moneta lasciato libero da figurazioni o da leggende) con uno spazio più largo fra le figure ed il bordo, il risultato è che le monete prodotte con questi "coni" si presentano con un bordo più sottile e con il "campo" vicino al bordo leggermente ricurvo.

Le monete con il "bordo largo" invece presentano i "campi" molto regolari e le raffigurazioni sembrano più distribuite, ciò rende le monete piacevoli da vedere, pertanto più ricercate dai collezionisti e di conseguenza sono più quotate.

Negli anni che seguono, le monete presentano tutte il "bordo largo".

Fin qui, usando una frase fatta, ma utile alla bisogna: **"nulla di nuovo sotto il sole"**.

La novità è che un giorno mentre guardavo un "lotto" (= insieme di monete) comprendente la serie completa delle 10 Lire "biga" – osservando il millesimo 1926 del tipo "bordo largo", che si presentava in conservazione "BB" (= Bellissimo), nonostante fosse sporca (chissà perché), al punto che era difficile identificarne la data – ho notato che il bordo presentava le due coppie di "rosette" appaiate; pertanto era stata coniata su un tondello prodotto dalla Società Metallurgica di Brescia; varietà che neanche i testi numismatici specializzati riportano.

A questo punto mi sono detto: è una nuova varietà? È una nuova scoperta numismatica?

Per dare una conferma certa a questa mia speranza avevo la necessità di poter controllare il "pezzo" nei minimi particolari, pertanto ho sottoposto la moneta ad una radicale pulizia per asportare lo sporco sopra depositato.

Fatta questa operazione, ancora prima di iniziare lo studio approfondito, ho potuto stabilire che il "pezzo" era certamente autentico, ma già dal primo esame ho avuto la sensazione che qualche cosa non andasse.

Questa mia sensazione ha avuto la conferma dallo studio fatto in seguito, dal quale ho potuto stabilire che la moneta era autentica, ma non era un 1926 "genuino", ma probabilmente era un 1927 (millesimo molto comune e di facile reperibilità), al quale avevano cancellato il "7" finale e con una sorta di "tassello" inserito a caldo, hanno messo un "6", peraltro fatto anche abbastanza male.

Tutta questa "manipolazione" è stata camuffata usando della cera di candela mescolata a terriccio e colorante scuro col quale hanno ricoperto un po' tutta la mo-

netta, in particolare la zona dove è posizionato il millesimo.

Con l'asportazione di questo sporco rivelatosi artificiale, il "tarocco" è venuto alla luce.



LA MONETA "MANIPOLATA"



PARTICOLARE MONETA "MANIPOLATA"

A questo punto, svanita la mia speranza della scoperta numismatica – dovendomi accontentare di aver individuato solo un nuovo sistema di "manipolazione", che ho battezzato "a tassello" – su questa serie con amarezza non mi resta che dire: **"ancora nulla di nuovo sotto il sole!"**

MORALE: diffidate sempre quando Vi vengono proposte monete rare eccessivamente... sporche!



Istria e Dalmazia ricordate in cartolina



di Roberto Rossini e Piero Ambrosini

L'Associazione Filatelica Numismatica "Scaligera", sta approntando – a mezzo di due suoi soci – un volume che dovrebbe avere una buona riuscita d'accoglienza di pubblico e che dovrebbe far piacere ai tanti collezionisti italiani, di origine Istriana e Dalmata.

Il volume in questione, sostenuto economicamente con i fondi della Regione Veneto, che ringraziamo e con l'appoggio dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia di Verona, ha lo scopo di ricordare le tante località poste sulla costa adriatica – da Trieste fino alle Bocche di Cattaro – che furono italiane ed ora fanno parte degli Stati della Slovenia e della Croazia.

Come si ricorderà, al termine della 2ª Guerra Mondiale – che portò rovine, dolore e lutti a tanti cittadini, sia sulla costa italiana del Mar Adriatico sia in quella balcanica – molti italiani residenti nelle varie località istriane e dalmate, dovettero lasciare la loro terra ed ogni avere, trovando rifugio nelle varie province italiane.

Buona parte di essi sono oggi componenti di varie Associazioni di esuli, distribuite nella maggior parte delle province italiane.

La nostalgia per le terre d'origine ha sempre permeato i sentimenti di questi esuli (oltre 250.000) e la

fieratezza di avere fatto parte di terre – i cui nuclei abitativi furono fondati dai Greci (soprattutto della Magna Grecia), cui subentrarono i Romani e poi per molti secoli divenuti possedimenti Veneziani della Serenissima Repubblica del Leone – è sempre rimasta alta e dimostrata con orgoglio.

Per fare a loro: agli italiani tutti ed agli attuali abitanti di quelle località cosa gradita è stato pensato di approntare un libro (dimensioni 27x31, in verticale) dove, si supponga di "bordeggiare", lungo costa da Venezia, fino a Trieste, proseguendo poi per Pola, Fiume e Zara e si raggiungano gli ampi fiordi delle Bocche di Cattaro, in Montenegro.

Sì, ma che c'entra Venezia con l'Istria e la Dalmazia? Semplice, perché fu tale l'influenza politica, storica, sociale e culturale della Repubblica di Venezia, per circa un millennio, sulle coste e sulle isole istriane e dalmate, che essa non poteva essere dimenticata. Per ogni località incontrata da Venezia fino al Montenegro è stata approntata una piccola scheda storica senza pretese, che ne identifichi la nascita (spesso approssimativa) e le principali caratteristiche storiche.

Il tutto, però, è secondario rispetto alle oltre 800 cartoline d'epoca, quasi tutte viaggiata e del periodo fine Ottocento - primi anni del Novecento, che ne vivificano ed elegantiscono le pagine e che sono il vero scopo e l'essenza del tutto: riandare con le immagini al tempo passato!

Molti italiani dai capelli "Bianchi per antico pelo" potranno così rivedere le immagini di località dove vissero, mentre gli attuali abitanti potranno scoprire molti aspetti, di cento anni fa, delle loro attuali residenze, oggi stravolte in senso positivo dal grande sviluppo turistico, economi-



co, sociale e industriale, che ne mettono in luce quelle caratteristiche (clima, purezza di acque, piacevolezza dei paesaggi, pescosità, magnificenza delle oltre 1.550 isole, del Quarnaro e Dalmate) che invogliarono gli "Antichi" a soggiornarvi.

Il tutto è stato arricchito da un certo numero di stampe d'epoca, fornite, così come le cartoline, da numerosi collezionisti e commercianti di cartoline che partecipano sistematicamente alle nostre Veronafil e che ringraziamo. Il volume, che sarà pronto per il marzo 2010, verrà prodotto in circa 3.000 copie ed avrà una consistenza di 280, 290 pagine - verrà distribuito nelle scuole del Veneto a cura della Regione ed alle Associazioni di esuli, in Italia. Chi lo volesse lo potrà avere (a partire dalla 114ª Veronafil del maggio 2010 e successivamente a mezzo di questa Associazione) ad un costo contenuto; i proventi, derivanti dalle offerte di acquisto ottenuti, saranno elargiti in Beneficenza ad Enti individuati dal Direttivo associativo.

Questa iniziativa, voluta dal Presidente, per quanto di "derivazione extra... continentale, ma della Magna Grecia", vuole essere l'ultimo di una serie di coinvolgimenti di aspetti filatelici nel pianeta della cultura e della storia.



CLAP HOTELS

Verona



TARIFE SPECIALI PER VERONAFIL

HOTEL VILLA MALASPINA ★★★★★

CASTEL D'AZZANO (VR) - Via Cavour, 6
Tel. 045 8521900 - Fax 045 8529118
www.hotelvillamalaspina.com - info@hotelvillamalaspina.com

€ 70,00 per la camera doppia uso singolo
€ 100,00 per la camera doppia

Villa Veneta con piscina a 10 minuti dalla fiera



HOTEL SUD POINT ★★★

VERONA - Via E. Fermi, 13/B
Tel. 045 8200922 - Fax 045 8200933
www.hotelsudpoint.com - info@hotelsudpoint.com

€ 67,00 per la camera doppia uso singolo
€ 90,00 per la camera doppia

A 5 minuti dalla fiera e all'uscita del casello di VR Sud



HOTEL MONACO ★★★

VERONA - Via E. Torricelli, 4
Tel. 045 580809 - Fax 045 580734
www.hotelmonacovr.com - info@hotelmonacovr.com

€ 67,00 per la camera doppia uso singolo
€ 90,00 per la camera doppia

A 5 minuti dalla fiera e all'uscita del casello di VR Sud



HOTEL CRISTALLO ★★★★★

CASTEL D'AZZANO (VR) - Via Scuderlando, 122
Tel. 045 8520932 - Fax 045 8520244
www.cristallovr.com - info@cristallovr.com

€ 62,00 per la camera doppia uso singolo
€ 85,00 per la camera doppia

A 10 minuti dalla fiera



La Posta Militare in A.O.I. (1940-41)



di Sergio Colombini

Studi e ricerche di esperti collezionisti di P.M. si sono appuntati, già da alcuni decenni, sull'organizzazione e sul funzionamento della POSTA MILITARE nei territori dell'ex Africa Orientale Italiana, soprattutto per alcune sue peculiarità caratteristiche:

- la netta differenziazione nei criteri organizzativi del Servizio;
- la rarità degli annullamenti, conseguente al limitato bacino di utenza ed alla dispersione di Reparti nazionali, nonché al breve periodo di effettivo e saltuario funzionamento dei pochi uffici istituiti (maggio '40 - novembre '41);
- ridotta possibilità di collegamento con la Madrepatria, a mezzo di vettori aerei con limiti di carico e di autonomia, conseguente all'isolamento via mare della ex Colonia.

Per quanto attiene all'atipica organizzazione va ricordato che – fin da metà maggio 1940 – il Governatorato dell'A.O.I. aveva predisposto la costituzione, nei sei territori dipendenti, di Uffici di P.M. – uno per ciascun Regio Governo: SCIOA (T) – SOMALIA (B) – ERITREA (C) – GALLA e SIDAMA (R) – AMARA (E) – HARRAR (P), contraddistinti con la lettera dell'alfabeto (quella che appare a fianco di ciascuno dei sei Governi).

Secondo le prime direttive ricevute, i Comandi Militari avrebbero dovuto numerare convenzionalmente i diversi Presidi e Reparti in essi dislocati facendoli seguire – nell'indirizzo convenzionale – alla lettera distintiva del rispettivo Governo (vds busta n° 1), ove il manoscritto "E 39-125" va letto, come da precisazioni del mittente contenute all'interno della missiva (5 giugno 1940): "Governo dell'Amara", "Autodraffello di Manovra" e "Presidio di DESSIE".

All'entrata in guerra, tuttavia, la direttiva subì modifiche, tanto che gli Uffici di P.M. risultarono dipendere non più dai rispettivi Governi, ma dai Comandi di Scacchiere Operativo laddove effettivamente costituiti.

Gli Uffici "C" e "P" non risulta abbiano mai funzionato; per gli altri quattro Uffici "provvisori" l'uso degli annulli "letterali" non risulta si sia mai protratto oltre l'agosto 1940; pertanto – a meno di sempre possibili ritrovamenti – gli



Busta n° 1, del 7-6-1940. Annullo letterale "E" dell'AMARA, affrancato con tariffa via aerea (vds recto, qui sotto)



Busta n° 2, 3-7 40 – Lettera per via aerea del 10° Rgt. "Granatieri", con annullo letterale "Provvisorio", Scacchiere "EST"

annulli appartenenti alla suddetta tipologia si riducono ai seguenti:

- "E" (Scacchiere Nord-GONDAR) in due tipi circolari di lunette (rigate o meno);

- "UFFICIO POSTALE T" (Scacchiere Est - ADDIS ABEBA), con unico tipo circolare a lunette rigate.

(vds. busta n° 2);

- "UFFICIO POSTALE R" (Scacchiere Sud-GIMMA) con due annulli: uno circolare con lunette rigate e l'altro rettangolare ad angoli smussati;

- "UFFICIO SPECIALE B" (Settore Giuba - MOGADISCIO) con unico e raro annullo lineare semplice.

I suddetti annullatori coesistono peraltro (dal giugno all'agosto 1940) con i nuovi bolli di Posta Militare per l'A.O.I. approvigionati secondo il criterio territoriale originario già adottato, ma con l'aggiunta di nuovi numeri, ancora "provvisori", che ai primi di settembre del 1940, muteranno ancora denominazione assumendo numerazione superiore al mille (conservando tuttavia il sistema di cifre vigente e permanendo tali, e cioè "definitivi", fino alla caduta dell'Impero nel novembre 1941). Tutti circolari ma, talvolta, di fatture e dimensioni diverse.

Ora, ecco un esempio concreto: nello Scacchiere Sud l'annullo "provvisorio" "R" (del periodo maggio-agosto 1940) coesiste con il provvisorio "numerales" **Posta Militare 34** (giugno-agosto '40) per diventare poi (nel settembre '40) **Posta Militare 1034** (vds. busta n° 3). Con il procedere delle operazioni bellifiche vennero anche istituiti nuovi Uffici della P.M. (ad esempio, nello Scacchiere Sud, la **Posta Militare 89** (giugno 1940) e la **Posta Militare 1089** (da settembre 1940).

In tutto il teatro d'operazioni dell'A.O.I. saranno nove gli uffici dotati di annulli "provvisori" numerali (1-2-23-34-45-56-67-78-89) ed undici quelli forniti di annulli definitivi della serie mille (1001-1002-1023-1034-1045-1056-1067-1078-1089-1100-1111); gli ultimi due adottati, dal settembre 1940, nel settore GIUBA, in aggiunta al 1056 a causa del frazionamento delle forze sul territorio. (vds. busta 4).

Alle difficoltà di reperire e studiare documenti "viaggiati" dell'epoca si aggiunge infine l'esigua quantità di posta trasportata "via aerea" in conseguenza del blocco aero-navale inglese; semplificando al massimo, le corrispondenze dall'A.O.I. via aerea possono ridursi a quattro periodi:

- 1° Periodo: da maggio ad agosto 1940: ALA VITTORIA e LATI = discreta regolarità;

- 2° periodo: da agosto 1940 a gennaio 1941: SAS Servizi Aerei Speciali = sufficiente regolarità;



Busta n° 3, datata 6-2-1941. Lettera via aerea da P.M. 1034 (3° periodo dei voli a grande autonomia)



Busta n° 4, datata 26-9-1940. Lettera spedita per via aerea da P.M. 1100 (azzurro) settore GIUBA

- 3° periodo: da febbraio a marzo 1941 = Voli SAS a grande autonomia = irregolarità;

- 4° periodo: da aprile ad ottobre 1941: collegamenti straordinari = eccezionalità.

Nelle valutazioni occorre tenere comunque conto anche delle corrispondenze spedite e viaggiate all'interno dell'A.O.I. (che spesso compaiono e vengono trattate sul mercato).

Il settore potrebbe ancora riservare consistenti soddisfazioni ed indurre a sicuri investimenti, soprattutto per:

- oggetti viaggiati con annulli "letterali" (specie nel maggio 1940);

- annulli P.M. 78 e 1078 (Somaliland agosto '40 - marzo '41);

- annullo della P.M. 89 (Javello: luglio 1940);

- corrispondenze via aerea con voli eccezionali (giugno-ottobre 1941).

Buona ricerca, quindi, agli appassionati dell'affascinante settore "Coloniale"!

Sergio Colombini



La Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.)

di Ercolano Gandini



La Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.) non è mai stata studiata in modo esaustivo dal punto di vista storico postale.

Il mutamento impresso all'Organizzazione postale dal regime repubblicano, che dopo l'8 settembre 1943 governò l'Italia settentrionale, comportò una radicale distinzione rispetto alle istituzioni monarchiche.

Si pensò forse di dimostrare una diversa e più indipendente organizzazione, anche rispetto al potente alleato germanico.

I Reparti Combattenti italiani a fianco della Germania di Hitler, però, si sono uniformati ed integrati al suo servizio, mentre il Servizio Militare operante sul suolo italiano si comportò diversamente: organizzando la "Posta da Campo".

Ad ogni comando militare nei capoluoghi delle province amministrative si assegnò una "Posta da Campo" che riportava un numero di tre cifre e che faceva capo ad una "Direzione Posta da Campo".

In buona sintesi l'Esercito italiano si trovò ad utilizzare due distinti sistemi postali:

- quello della Feldpost con cinque numeri;
- quello utilizzato dai Reparti stazionari con tre cifre.

Mi è stato chiesto un possibile piano per una collezione sulla R.S.I. - *La Posta da Campo*.

Molti studiosi hanno affrontato l'argomento con grande determinazione.

Io propongo un Piano fra i più classici, anche se potrà comportare una grande ricerca sull'argomento e soprattutto un grande esborso per accaparrarsi i pezzi che stanno diventando sempre più preziosi:



Cartolina che mostra l'ampio spazio della caserma di Sennelager

La "Posta da Campo" non è la semplice traduzione del vocabolo tedesco "Feld Post", ma l'applicazione della nostra precedente esperienza italiana durante le campagne di Libia del 1911-12.

Scrivono Bozzetti che il Governo Badoglio nell'impossibilità di assegnare un Ufficio Postale, come tradizione, alle Grandi Unità, che non aveva, optò per la costituzione di una "catena" di collegamenti postali su base "Regionale" e "Provinciale".

- Presentazione della collezione;
- L'8 settembre 1943 - la resa ed il rifiuto della resa;
- L'organizzazione postale;
- La posta dei "Volontari italiani" e degli "Aiuto Volontari" incorporati nell'Armata germanica (Feldpost germanica) e l'uso delle cartoline e lettere in franchigia;
- La Posta da Campo (P.d.C.) i servizi, i concentramenti postali, l'organizzazione servizi, la corrispondenza, la Posta Aerea, assicurate ed altri servizi accessori, assistenza





Lettera spedita il 12 maggio 1944, dalla base di Reparti della RSI di "Sennelager", in Germania, ed indirizzata a Pozzolengo (VR)

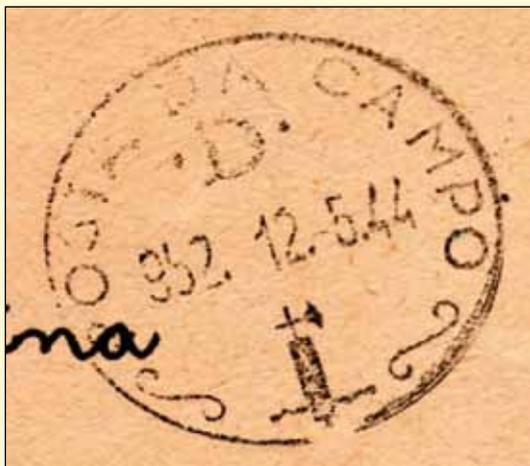
prigionieri, recapito autorizzato, corrieri privati, messaggi rapidi, denaro, telegrafo, franchigie;

- La SS FLAK (Artiglieria Contraerea);
- L'Opera Nazionale Balilla;
- Le Brigate Nere;
- Il Servizio Ausiliario Femminile;
- La Xª Mas, per La Marina Repubblicana;
- L'Aviazione Nazionale Repubblicana (A.N.R.);
- Le SS Italiane;
- La Guardia Nazionale Repubblicana;
- I Reparti Italiani su tutti i fronti;
- La Base Atlantica di Bordeaux;
- Il Servizio Postale delle 4 Divisioni dell'Esercito della R.S.I.

Si dovrà anche fare cenno agli Uffici costituiti a Nord della "Linea Gotica", e per meglio valorizzare la collezione, si potranno utilizzare anche le belle cartoline di Boccasile, wquelle che ancora si trovano sul mercato.

Bisognerà insidiare qualche pezzo riguardante le unità combattenti partigiane.

Ercolano Gandini



Particolare del timbro della Posta da Campo "D", usato nella lettera

Le prossime Veronafil 2010, a Verona

114ª VERONAFIL: 21-22-23 maggio 2010

115ª VERONAFIL: 26-27-28 novembre 2010



Conoscere le capsule



di Elia Rustignoli

Nel precedente numero de: "La Voce Scaligera" il Club Collezionisti di Capsule ebbe l'opportunità di presentare la propria Associazione al Gotha del Collezionismo Nazionale.

In quell'occasione venivano fornite alcune note informative in merito alla nascita della capsula (brevettata in Francia da *Adolphe Jacquesson* nel l'anno 1844), la fondazione (1997) del nostro Club Collezionisti di Capsule (CCC), la realizzazione della prima edizione (1998) – curata da Renato Procacci – del *Catalogo delle Capsule Italiane di Spumanti e Vini Frizzanti* (giunta alla quinta edizione nel 2008), la convocazione e lo svolgimento della prima Assemblea ufficiale dei Soci con la contestuale elezione del Presidente (Renato Procacci) e del primo Consiglio Direttivo del Club (1999), l'allestimento di mostre-scambio, la partecipazione a manifestazioni ed a saloni multi tematici.

Questi sono i più significativi eventi che hanno caratterizzato la crescita e lo sviluppo del CCC nel corso dei dodici anni dalla sua nascita.

Prima della pubblicazione di questa informativa, gran parte del mondo del collezionismo ignorava l'esistenza

della nostra Associazione formata da appassionati cultori delle Capsule. Grazie alla Voce Scaligera, il CCC ha avuto la possibilità di presentare le proprie credenziali e farsi conoscere dal vasto pubblico del settore.

Chi per interesse o semplice curiosità ritenesse di approfondire gli argomenti in materia di capsule, avere notizie sulle attività organizzate dal e per il CCC, conoscerne l'evoluzione e l'operatività, il calendario degli eventi e delle manifestazioni alle quali il Club partecipa, le Aziende spumantistiche impegnate a sostenere l'associazione, quali sono le pubblicazioni di settore (libri, cataloghi, notiziari ecc.), le modalità d'iscrizione e altro ancora, potrà visitare il nostro sito: www.clubcollezionisticapsule.it. Questa tipologia di collezionismo, al contrario di quanto si possa immaginare, non conosce confini: né nazionali né continentali, pare inoltre che al Mondo siano oltre duecentomila i collezionisti di capsule.

La prova dell'ampio respiro internazionale di cui si avvale il collezionismo della Capsula è data dal fatto che in Spagna è operativo da circa tre anni il Museo della Capsula. La sua realizzazione è opera di Josep Albó Juncà, collezionista particolarmente illuminato, appassionato e dotato di considerevole disponibilità... economica. Il museo, inaugurato il 26 novembre del 2006 a Sant Feliu de Guíxol (cittadina sulla Costa Brava in Cataluña) è stato denominato: "MUSEU DE PLAQUES DE CAVA I CHAMPAGNE" (acronimo del logo: PL-CA-CH).

Le capsule esposte, provenienti da ogni parte del Mondo, sono oltre 22.000 e rappresentano meno della metà della superba collezione di proprietà del suo fondatore. La spettacolare ambientazione, dove il sogno ha sollevato il sipario sulla realtà, si possono ammirare le capsule più incredibili, introvabili in qualsiasi altra collezione, pezzi unici di inestimabile valore storico ed economico (le fotografie di queste pagine raffigurano alcuni particolari del salone espositivo).

Oggi il "MUSEU" rappresenta la meta mondiale più ambita dai cultori del "fascinoso lamierino".

Un intraprendente socio, consigliere del CCC, Renato Turla, ha realizzato a Sulzano (BS), in un locale sottostante la sua abitazione, una mini struttura museale, battezzata: "Il Rifugio".

È sicuramente più modesta del Museo dello spagnolo Albó, ma pur sempre ricca di originalità, fantasia, buon gusto, passione e dedizione. Sono numerosi i pezzi rari, ritrovati in vecchie e polverose cantine, in grado di raccontare parte della storia di capsule e bollicine.

Il Rifugio è visitabile previo appuntamento telefonico con il Signor Turla (nelle ore dei pasti 030 98551 - 347.4518038). Se in futuro la redazione de "La Voce Scaligera" riterrà di qualche interesse pubblicare articoli sulla "Capsula" e dintorni, il CCC offrirà ampia collaborazione.

Elia Rustignoli - Presidente del C.C.
eliacc@libero.it





HOTEL MONTEMEZZI

Via Verona, 92 - 37068 Vigasio (Verona) - tel. +39 045 7363566 - fax +39 045 7364888
info@hotelmontemezzi.it - www.hotelmontemezzi.it

Il nuovo Hotel Montemezzi è situato in una posizione tranquilla a pochi km da Verona e dalle maggiori autostrade. Tutte le camere sono dotate di Tv LCD, canali Sky e satellitari in lingua straniera, radio, telefono diretto, internet ADSL, cassaforte, minibar, aria condizionata, phon e set di cortesia. Wi-Fi, ristorante, sala fitness, ampio parcheggio esterno gratuito e garage completano l'ampia offerta di servizi.

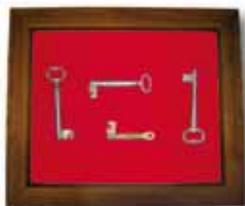
PREZZI 2009/2010 ESCLUSIVI PER VERONAFIL • Doppia uso singola € 60,00 - Doppia € 80,00 Tripla € 95,00.
Prima colazione a buffet compresa, ristorante interno con menu del Filatelico, garage e parcheggio gratuiti.

CONSULTA DIRETTAMENTE IL SITO DELL'HOTEL www.hotelmontemezzi.it PER ULTERIORI PROMOZIONI PERSONALIZZATE

BUS navetta dell'hotel da e per la FIERA DI VERONA AD ORARI PRESTABILITI E SU PRENOTAZIONE



CORNICE MAGNETICA MAGNETIC FRAME



VERONA CORNICI s.a.s.
www.veronacornici.it
Tel. 045 8200272

Siamo presenti a VERONAFIL
11-12-13 DICEMBRE 2009

**USALA PER TUTTE
LE TUE COLLEZIONI**
**USE IT FOR
YOUR COLLECTIONS**



Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM)

Le emissioni filateliche 2009 • di Pierantonio Braggio

Normalmente, in campo filatelico, si parla di SMOM, anche se si dovrebbe, più precisamente, dire "Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta".

Un ordine che non ha nulla di "Militare", in verità, ma molto di attività benefiche e di aiuto – in tutto il mondo – verso i bisognosi.

Esso è ufficialmente riconosciuto, a livello diplomatico, da numerosi Stati e con essi ha apposite convenzioni postali, per cui i suoi francobolli – applicati su lettere in partenza dalle "Poste Magistrali" (furono istituite nel 1966, con l'emissione della prima serie SMOM), di via Bocca di Leone 68, C.P. 195, 00187 Roma – permettono che la lettera, colà imbucata, raggiunga normalmente la sua destinazione.

stali, anche commemorativi, come quello del 14 febbraio 2009, dedicato al "Pellegrinaggio del Sovrano Ordine di Malta alla Basilica di San Paolo fuori le mura", in Roma, in occasione delle solenne celebrazione del Giubileo Paolino. Nello scorso aprile sono uscite le nuove serie, tutte improntate allo stile. Caratteristico, sobrio, ma artistico, del Sovrano Ordine.

La serie 388 riporta l'effigie di "Sua Altezza Eminentissima Frà Matehew Festing, Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta", nei valori da euro 0.05, 0.10, 0.50, 0.60, 1.00, 1.40 e 2.20, per complessivi Euro 5.85.

La serie 389 è dedicata, invece, agli "Antichi costumi e tradizioni - 2009" ed è composta dai valori da 1.50



Tre esemplari: il 2, 4 e 6 Grani, appartenenti alla 1ª emissione di nove esemplari, uscita il 15 novembre 1966, con tiratura di 190.000 serie

Con i francobolli del Sovrano Ordine di Malta – sono utili per l'affrancatura solo quelli espressi in "Euro", mentre le emissioni sono stata, finora 390 – si possono raggiungere per con vettori postali i seguenti Stati: Argentina, Austria, Benin, Bolivia, Burkina Faso, Camerun, Canada, Capo Verde, Ciad, Cile, Comore, Repubblica del Congo, Repubblica Democratica del Congo, Costa d'Avorio, Costa Rica, Croazia, Cuba, Equador, El Salvador, Filippine, Gabon, Georgia, Guinea, Guinea Bissau, Honduras, Italia, Libano, Liberia, Lituania, Madagascar, Mali, Nicaragua, Niger, Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica del Centrafricana, Repubblica Dominicana, San Marino, Sao Tomé e Principe, Senegal, Seycelles, Sierra Leone, Slovacchia, Slovenia, Somalia, Togo, Ungheria e Uruguay.

Ovviamente, le Poste Magistrali usano propri annulli po-

(Provincia di Terra di Lavoro), 2.00 (Provincia dell'Aquila, Abruzzo, Ultra 2°), per complessivi euro 5.70, mentre la serie 390 riguarda le "Antiche Vedute - 2009", nei valori di euro 1.70 (Lago di Fusaro), 2.20 (Vietri) e 2.50 (Marechiaro nella punta di Posillipo), per complessivi euro 6.40.

Ogni serie, predisposta dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ha una tiratura di 12.000 serie complete.

Per ogni emissione, o gruppo d'emissioni, le Poste Magistrali pubblicano un proprio bollettino ufficiale, con riproduzione a colori dei francobolli annunciati, per conservare il quale è in vendita, al prezzo di euro 8.50 un apposito raccoglitore di colore rosso, sul quale appaiono le scritte "SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA - POSTE MAGISTRALI" oltre alla caratteristica "Croce di Malta", in bianco.





Magnifica emissione del 2002, che raffigura Cristo con gli Apostoli

Durante l'anno 2009, sono state emesse ancora le seguenti serie: il "Disegno nell'arte, i Maestri della pittura, San Giovanni Battista, Patrono dell'Ordine, i Santi Patroni d'Europa, le Attività mediche ed umanitarie dell'Ordine, la Convenzione Postale con il Montenegro, le Medaglie dell'Ordine, le Insegne dell'ordine al Merito Militense, la Natura ed Arte, e, infine, il Santo Natale 2009.

Va ricordato, infine, che il Sovrano Militare Ordine di Malta emette pure proprie cartoline postali commemorative. Per informazioni si può chiamare: tel. 06 67581211, fax 06 6783934, oltre all'indirizzo di Posta Elettronica: postemagistrali@orderofmalta.org.

Pierantonio Braggio

Le Poste Magistrali del Sovrano Ordine di Malta non mancano mai di essere presenti alle Veronafil.

Con sistematica continuità, giungono a Verona due volte all'anno.

Entrando nel padiglione n° 10, e guardando verso destra, si potrà notare anche alla 113ª Veronafil lo stand dello SMOM, addossato al muro ed in posizione vicina allo stand delle Poste del Vaticano. Grazie per la costanza!



Cartolina ed annullo speciale approntati dalle Poste Magistrali per la recente "Italia 2009", a Roma



VIAGGIARE CON UN LIBRO!

di Silvia Pucci



Sembra strano da credere, ma nel 2009 c'è ancora chi legge i romanzi di Emilio Salgari; chi percorre i suoi mari, chi si batte al fianco dei suoi eroi o sogna con quei luoghi impregnati di culture diverse, quasi magiche.

Per i giovani rivalutare uno scrittore come il padre delle due "tigri", che molti purtroppo considerano superato, è importante. I motivi sono vari: il recupero dei grandi valori, quali l'amicizia, l'onore e primo fra tutti l'amore per l'avventura. Riscoprire i suoi libri significa ripercorrere quei luoghi tanto amati dall'autore, il quale pur non avendoli mai visti li conosceva grazie alla sua grande cultura. Quando a nove anni ho cominciato a leggere "*I Misteri della Jungla Nera*" ero ignara della vita triste che aveva avuto il padre di Sandokan. Personaggio senza dubbio originale, anche nel nome. Salgari, è un cognome fitonimico, che deriva cioè dal nome di una pianta. Questa pianta è il Salgàr (parola veneta), una specie di salice nero del Veneto. L'accento va, quindi, posto sulla seconda "a": Salgàri. Lo scrittore nacque a Verona il 21 agosto 1862, in una famiglia di piccoli commercianti, da madre veneziana e padre veronese. Crebbe in Valpolicella, nel comune di Negrar, nella frazione di Tomenighe di Sotto. Dal 1878 studiò al Regio Istituto Tecnico e Nautico "P. Sarpi" di Venezia, ma non arrivò mai ad essere capitano di marina, come avrebbe voluto, anche se per tutta la vita amò fregiarsi impropriamente di questo titolo. In questo contesto navigò le coste dell'Adriatico per tre mesi a bordo della nave "Italia Uno" e questa fu l'unica sua esperienza di mare significativa, mentre non gli fu mai possibile viaggiare nei paesi lontani in cui ambientò la maggior parte dei suoi romanzi, e che lui conobbe solo tramite le letture dei libri.

Molti suoi romanzi ebbero grande successo, ma a causa della sua ingenuità furono soprattutto gli editori a beneficiarne, mentre per Salgari le difficoltà economiche furono una costante, fino alla fine.

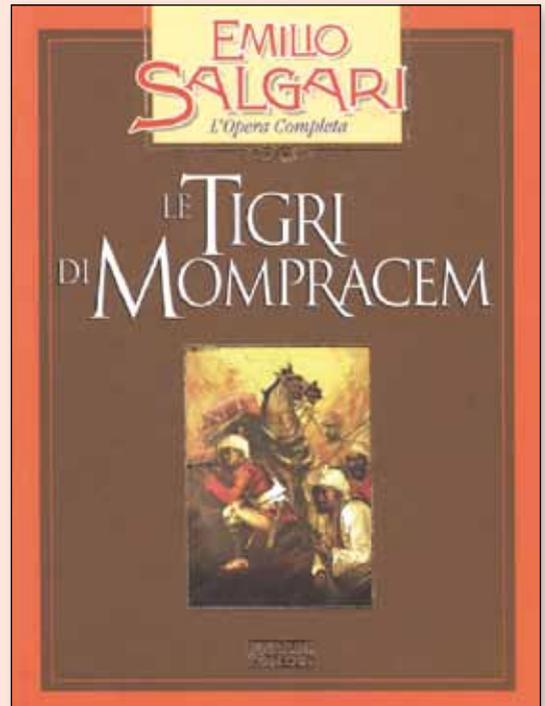
In particolare, a partire dal 1903, quando la moglie iniziò a dare segni di follia, si moltiplicarono i debiti che fu costretto a contrarre per poter pagare le cure. Nel 1910 la salute mentale della donna peggiorò e nel 1911 Salgari fu costretto a farla ricoverare in manicomio.

Era forzato dal lavoro. I contratti l'obbligavano a scrivere tre libri l'anno: ogni libro un migliaio di pagine in bella copia; più il lavoro di direzione di un periodico di viaggi, più le novelle. Finché i nervi non cedettero e nel 1910 tentò il suicidio, ma venne salvato. La seconda volta, purtroppo, fu fatale e il 25 aprile 1911 lasciò tre lettere sul tavolo (indirizzate ai figli, ai direttori di giornali, ai suoi editori) ed uscì con un rasoio in tasca.

Questo grande autore deve la sua popolarità ad una impressionante produzione romanzesca, con almeno ottanta opere distinte in vari cicli avventurosi, con l'invenzione di personaggi di grande successo come Sandokan, Yanez de Gomera, il Corsaro Nero.

Questi personaggi risultano inseriti in un accurato contesto storico la ricostruzione delle informazioni che ri-

guardano le vicende istituzionali dei paesi da lui descritti non si limita, ad esempio, alla figura di James Brooke, il Raja bianco di Sarawak. Seri studi condotti dalla storica olandese Bianca Maria Gerlich hanno infatti permesso di ricostruire le fonti storiche e geografiche lette ed utilizzate nelle biblioteche di Verona dallo scrittore.



Per concludere, poiché a me è successo di viaggiare in luoghi lontani grazie ai suoi romanzi, mi permetterei un paragone: un libro è come un veliero che sfida le leggi del tempo e dello spazio. Armeggia l'ancora in luoghi sconosciuti o in luoghi comunissimi, visti da più angolazioni. Su questa nave puoi vivere avventure, visitare terre, conoscere persone diverse, piangere, ridere, ma soprattutto quando torni sulla terra ferma puoi avere la sensazione di chi ha vissuto una vita in più e la conoscenza di chi lo ha fatto!

Silvia Pucci

Sia consentito ad un vecchio appassionato lettore dei romanzi di Emilio Salgari (ne ho letti oltre 50, anche due, tre volte) di esprimere il mio apprezzamento a questa ragazza per la sua scelta.

Non è facile, oggi, decidere in tal senso, invece di vedere il "Grande Fratello", leggere le notizie di "Gossip" o le espressioni delicate del "Vernacoliere".

Significa avere fantasia, amare la forza travolgente dell'avventura, la semplicità e dolcezza dell'espressione. Brava Silvia, saresti una perfetta: "Perla di Labuan"!





RISTORANTE • PIZZERIA

Parceggio privato 80 posti • 230 posti a sedere

Pizza anche a mezzogiorno • 2 forni a legna

Ambiente climatizzato 1.000 mq.

Menù anche di pesce • Disponibilità per gruppi

Via Murari Brà, 49/A - 37136 VERONA

Tel. 045 8202114 - 045 8230137 - 045 8210557 - Fax 045 8210551



Il 60° Anniversario della fondazione dell'Yachting Club Torri viene celebrato con un speciale annullo filatelico



"...da 60 anni nel vento"

Nell'inverno del 1948 un gruppo di giovani appassionati di vela di Verona che avevano nel piccolo paesino di Torri del Benaco, perla del Lago di Garda, le loro residenze estive iniziarono a tassarsi per poter edificare l'allora "Fraglia della Vela di Torri"; primo Circolo inaugurato nella provincia di Verona e secondo del Lago dopo il glorioso Circolo di Riva del Garda (Tn).



Il Presidente Roberto Calvetti

Con la prima regata di "Stazza Internazionale" organizzata nel 1949 si entrò ufficialmente nella Federazione Italiana Vela.

Il Circolo, che ora annovera circa 200 soci, ha sempre la sede di allora, piccola ma funzionale, all'ombra dell'antico "Castello Scaligero" sul lungolago Guglielmo Marconi, 2 a Torri del Benaco.

Da allora molta strada è stata percorsa e possiamo dire che, senza dubbio, il piccolo Circolo è stato una vera e propria "fucina di campioni internazionali" che si sono susseguiti durante tutto il corso degli anni.

Vogliamo citare i velisti più importanti, coloro che si sono meritati le ambite convocazioni a far parte delle varie spedizioni olimpiche.

Iniziamo dal compianto Fabio Albarelli, l'atleta più fulgido, che nel lontano 1968 conquistò la medaglia di "Bronzo" nella classe "Finn" nelle acque di Acapulco in Messico (unica medaglia olimpica conquistata da un circolo del Lago di Garda), partecipò anche, nel 1976, a quella di Montreal con la classe "Soling".

Facciamo presente che in Italia nel XX° secolo sono solo otto i circoli che si sono fregiati di una medaglia olimpica. Proseguiamo, sempre nella medesima classe, con i fratelli Mario e Claudio Celon e con le loro partecipazioni olimpiche di Los Angeles nel 1984, di Seoul nel 1988 e di Atlanta nel 1996; per arrivare infine all'altro fratello Nicola, con il fido Daniele de Luca, con la loro partecipazione a Sydney nel 2000.

Passando all'altra competizione più famosa del mondo della vela, parliamo della "Coppa America" abbiamo avuto come portacolori Carlo Dino Bonetti nell'equipaggio di "Azzurra" con Cino Ricci, poi passato sul "Moro di Venezia" con Paul Cayard, concludendo su "Prada" con Francesco de Angelis e vincendo la "Vuitton Cup".



L'annullo filatelico relativo alla celebrazione

Nella medesima "Sfida" il nostro Yachting Club è stato il circolo Italiano più rappresentato, ha annoverato infatti altri velisti come Mauro Stanzani, Stefano Rizzi e Claudio Celon, quest'ultimo successivamente con il prestigioso "Team Alinghi" di Bertarelli ha trionfato nell'ultima edizione di "Coppa America".

Un altro nostro atleta, Daniele de Luca, ha fatto parte, in detta manifestazione, di uno degli equipaggi sfidanti e, per la precisione, in quello di "Mascazone Latino".

Questa è stata, volutamente, solo una breve presentazione del nostro Yachting Club e non abbiamo voluto citare i titoli mondiali, europei ed italiani che i nostri velisti sono riusciti a conquistare nella lunga vita del nostro sodalizio. Sono orgoglioso che il "60°" del nostro Circolo coincida



con la mia presidenza; colgo l'occasione per ringraziare tutti i presidenti che mi hanno preceduto e tutti coloro che in tutti questi anni, con grande spirito di abnegazione, ci sono sempre stati vicini.

Nella mattinata del 4 ottobre, presso la sede dello Yachting

Club Torri, in concomitanza con la regata denominata "...da 60 nel vento", è stato allestito uno speciale ufficio postale presso il quale è stato possibile acquistare le cartoline con l'annullo filatelico emesso nell'occasione per commemorare lo storico evento.



“Croce Verde”, cent’anni (1909-2009) di presenza nella storia della città di Verona



Quest’anno si celebrano i cent’anni di fondazione della Croce Verde di Verona.

Tra le diverse manifestazioni dedicate al Centenario, le Poste Italiane, su richiesta dell’Ente, ha predisposto una “Targhetta Postale” pubblicitaria che è stata utilizzata nel novembre scorso su macchina bollatrice “BNG Z99”, inutilizzato presso il CMP di Verona.



La targhetta rappresenta, stilizzato, un angelo ad ali spiegate che soccorre, proteggendolo, un infortunato; completano la targhetta il nome della Croce Verde e la dizione: “100 un secolo di presenza samaritana 1909-2009”.

La Croce Verde nasce il 27 novembre 1909 nel salone della Gran Guardia, grazie alla volontà d’un piccolo gruppo di cittadini che volevano garantire anche a Verona il trasporto e la cura dei malati.

Conosce, quindi, un periodo di continua crescita, le cui tappe la portano ad essere uno dei centri di soccorso più importanti della città.

Il 26 febbraio 1910 viene inaugurata la prima sede, in Cortile Mercato Vecchio e nel 1911, per dono dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato, viene inaugurata la prima “*Lettiga a mano di volata*” trainata per le vie della città, ed ora visibile nel Museo delle Carrozze, presso la Fiera di Verona.



Fin dall’inizio, anche il Volontariato femminile, le “*Dame*”, ha un ruolo importante, tanto che dal marzo 1913 viene ufficialmente istituito il “*Gruppo delle Dame Patronesse*”. Nell’agosto del 1914 iniziano i corsi di lezioni pratiche in vari punti della città, per formare la popolazione, ed in particolare i lavoratori, sulle nozioni di base del primo soccorso.

Il 5 novembre 1919 entra in servizio la prima autolettiga a motore. Infine il 13 dicembre del 1925 viene inaugurata la sede centrale in Lungadige Panvinio, sede storica per ben 80 anni.



Fu quindi riconosciuta, con Regio Decreto del 1926, Ente Morale e, subito dopo, divenne Ente Pubblico con configurazione di Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza che mantiene tuttora.

Ed è proprio nei primi anni del ‘900 che inizia anche l’importantissimo rapporto di collaborazione tra la Croce Verde e l’Arena di Verona, per il servizio di noleggio cuscini (istituito il 7 luglio 1914) oltre alla tradizionale assistenza sanitaria nell’anfiteatro durante la stagione lirica, evento di fama mondiale.

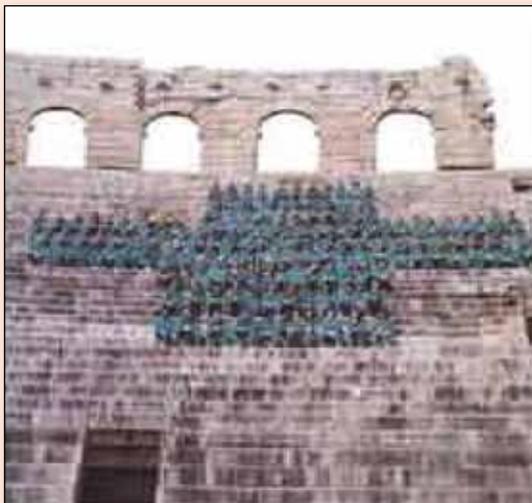
Con il Fascismo e la 2ª Guerra Mondiale, anche per la Croce Verde inizia un periodo di serie difficoltà, nel quale – comunque – non mancano le occasioni per portare il proprio aiuto, come, ad esempio, nel rifugio anti-aereo dei bastioni di San Giorgio.

Le difficoltà maggiori vengono dalla sospensione dell’erogazione della benzina, che obbliga a ricorrere alle lettighe a mano e dal bombardamento della sede che tornerà ad essere operativa dal 1948.

Negli anni ‘50/60, la Croce Verde continua la sua crescita, istituendo una seconda rete, stabilmente aperta a Boscochiesanuova. Numerose sono, inoltre, le manifestazioni nazionali a cui i Volontari ed i mezzi prendono parte. Verso la fine degli anni ‘50, viene istituito un Servizio Medico Notturmo, a completare l’arco delle 24 ore in modo permanente.

Va inoltre ricordato che il primo gruppo di Donatori di Sangue di Verona fu costituito proprio dai Volontari dell’Ente.





Gli anni '80 e '90, a fronte delle crescenti necessità della Comunità, vedono un massiccio incremento del Volontariato Giovanile. In questi anni, inoltre, diventa parte integrante della Croce Verde, non solo la formazione iniziale, ma anche il costante aggiornamento del personale che opera sulle ambulanze.

Parimenti, i mezzi subiscono una radicale trasformazione, in modo da venire incontro al nuovo modo di concepire il soccorso sul territorio: non più il trasporto, magari di corsa, verso l'ospedale, bensì il soccorso; portare cioè le prime cure sul luogo dell'intervento.

Inizia infine, prima realtà cittadina, la presenza del medico d'emergenza sulle ambulanze 24 ore su 24.



Il parco automezzi si rafforza fino a superare le 30 unità e aumenta la presenza della Croce Verde nella provincia di Verona. Oltre alla sede storica di Lungadige Panvinio e di Boscohiesanuova, vengono attivate nuove sedi in Borgo Venezia, Grezzana, Cerro Veronese, Villafranca, Legnago, Isola della Scala, San Pietro in Cariano, Castel d'Azzano e San Giovanni Lupatoto.

Alla fine degli anni '90, la Croce Verde opera un'ulteriore evoluzione nel proprio modo di effettuare l'assistenza sanitaria d'urgenza, inserendo sui propri mezzi d'emergenza gli infermieri professionali di area critica e svincolando l'equipe medica dall'ambulanza: arriva così l'auto medica.

Dall'entrata in servizio della prima lettiga a mano del 1911 e della prima autolettiga del 1919, i mezzi della Croce Verde si sono evoluti adeguandosi alle nuove esigenze. La Croce Verde dispone, oggi, di ambulanze attrezzate con i presidi necessari per portare a termine qualsiasi tipologia di soccorso, vere unità di rianimazione, adibite all'emergenza ed al supporto all'Auto Medica.

L'Auto Medica ha lo stesso equipaggiamento delle ambulanze più avanzate e lo scopo di questo mezzo è garantire una maggiore mobilità sul territorio ed una disponibilità in tempi rapidi dell'equipe medica di soccorso. Infine, ma non ultimo, un moderno Centro Mobile, costruito allestendo un autotreno FIAT, che viene impiegato regolarmente presso lo stadio oppure durante la stagione estiva in Arena. Tutte le ambulanze, anche quelle non utilizzate per servizi di emergenza e non abilitate ufficialmente per essi, dispongono dei presidi necessari per svolgere un servizio di emergenza, qualora se ne presentasse la necessità. Oltre i servizi di emergenza sul territorio, a diretta gestione della Centrale Provinciale del "118", la Croce Verde di Verona effettua trasferimenti interni all'Ospedale Civile Maggiore di Borgo Trento, fra i due poli ospedalieri della città e per le altre strutture sanitarie presenti in provincia. Durante tutto l'anno, i Volontari della Croce Verde di Verona sono impegnati in servizi di assistenza a manifestazioni culturali e sportive in tutta la provincia.

In particolare, nella stagione estiva, viene garantito - per la stagione lirica, ma anche nei concerti - un servizio sanitario presso l'Arena di Verona, così come durante il campionato di calcio viene effettuata assistenza in campo e sugli spalti, allo stadio "Bentegodi".

È infine disponibile un Nucleo di Protezione Civile che partecipa attivamente alle esercitazioni, che può essere allertato in situazioni di particolari gravità, sia all'interno che all'esterno del territorio nazionale, quali il recente terremoto che ha funestato l'Abruzzo.

Nel corso degli anni, la Croce Verde è divenuta una realtà affermata sul territorio veronese, con costante crescita, come dimostra l'aumento del numero di sedi e mezzi, ed il costante arrivo di nuove leve dai corsi che annualmente si tengono in ogni sede e dal continuo incremento nel numero dei servizi, che ormai hanno superato la quota di 40.000 l'anno.



La sede storica di Lungadige Panvinio è divenuta, nel tempo, carente sotto l'aspetto funzionale e logistico in conseguenza al forte incremento dell'attività sempre più impegnativa e differenziata, soprattutto nell'assistenza.

(Continua a pag. 36)



1 "Dimonios", la Brigata "Sassari" e l'Altopiano d'Asiago

di Carlo Nogara



L'Altopiano d'Asiago, oggi come oggi, appare come un magnifico angolo dalla natura incontaminata, quasi un'oasi di pace, che si staglia dalla caotica pianura veneta.

Sembrirebbe che a quasi 92 anni dalla fine della Grande Guerra (4 novembre 1918), l'inferno di rumori, lampi, luci e fragori di quei giorni si sia trasposto a valle in una pacifica modernità non meno violenta ed artificiale. Quei segni, ad un occhio attento, ci sono ancora tutti, a cominciare dal Sacrario Militare di Leiten ad Asiago che, imponendosi con la sua maestosità su quei monti, ci rammenta tuttora quei lutti e sacrifici, simbolo perenne dell'unità della Patria.

Poco più di due anni fa è stato aperto e risistemato il cimitero militare della Brigata "Sassari" a Monte Zebio, un'occasione importante per ricordare e trasmettere alle generazioni future il mito delle imprese dei "Diavoli Rossi", i "Dimonios".

Sembrerà inconsueto che in un luogo a centinaia di chilometri dalla Sardegna distante vengano celebrate le imprese di questa Unità dell'Esercito, ma la sua storia è indissolubilmente legata al lembo settentrionale della provincia di Vicenza, già chiamato provocatoriamente, nei giorni della "Strafe-expedition", Margaviato dei Sette Comuni. Prima che iniziasse il 1° Conflitto Mondiale 1915-18, Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, nel corso di una parata a Roma, notò con stupore i magnifici soldati, piccoli, bruni, nervosi e pur così ligi alla disciplina della "Rossa" guidati da Ufficiali quasi tutti sardi, fieri della truppa che avevano l'onore di comandare.

Si diceva che il Sovrano, poche ore dopo l'arrivo d'un Reggimento della Brigata, avesse mandato un saluto speciale e passando in rassegna le truppe, la sua soddisfazione si fosse manifestata in termini così caldi da riempire d'orgoglio soldati e ufficiali, i quali erano consapevoli di quanto il Re fosse sobrio nell'esprimere il suo giudizio.

Si diceva ancora che la Brigata fosse stata scelta per formare la guardia personale del Sovrano.

Dunque, prima della Grande Guerra la Brigata aveva già un certo alone di notorietà, si comprende allora come le sfortunate ed eroiche vicende di quei fanti abbiano alimentato a ragione la leggenda fino ai nostri giorni. Durante i mesi estivi del sacrificio immane del 1917, la

"Sassari" fu impegnata a più riprese nella Battaglia dell'Ortigara (comprendendo con questo termine l'offensiva lanciata su tutto l'altopiano) e affrontò, come racconta Lussu nel suo libro, gli Imperiali in scontri duri e cruenti. In particolare, il 10 giugno il reparto – schierato nella zona del Monte Zebio – poco prima di lasciare le fide trincee per l'assalto, fu falciato da un'impressionante numero di proiettili d'Artiglieria provenienti dalle Batterie italiane posizionate a Sud di Asiago.

Come affermò il Generale Di Giorgio nel suo libro: *"casi consimili non furono rari nelle guerre e presso di noi presso gli altri belligeranti, e si spiegano: con le grandi gittate delle artiglierie, colla delicatezza del meccanismo di tiro e dei collegamenti... indagini condotte tra i superstiti della 'Sassari' mi consentono di affermare il fenomeno essere verissimo.*



Tale, ad ogni modo, lo ha sempre affermato un testimone autorevole, S.E. il Gen. di Corpo d'Armata Tallarigo, comandante della Brigata, a quei tempi".

Anche se l'episodio non è del tutto accertato, certi furono invece gli eventi nei quali la Brigata sarda dimostrò tutto il suo valore, senza retorica e stravolgimenti della realtà. Verso la fine del 1917, nell'ipotesi d'un ulteriore ripiegamento delle linee italiane verso il fiume Mincio e l'Adige, il Generale Armando Diaz si propose di fare della periferia di Vicenza e della città stessa una delle linee difensive destinate a contenere il nemico nell'ipotesi di uno sfondamento, imponendo così all'avanzata austriaca un tempo d'arresto di almeno due giorni, passati i quali sarebbe scattata una controffensiva italiana a tenaglia. In tale quadro, il 28-29 gennaio 1918, l'Esercito Italiano ritornò a sferrare vittoriosamente un'azione offensiva sull'Altopiano d'Asiago.

MUCCHE... che passione!

Il nuovo collezionismo che sta facendo impazzire il mondo

Sono tante, grandi e piccole, e sono dipinte da famosi artisti: sono... MUCCHE!

Sono la nuova frontiera dell'arte e del collezionismo: si chiamano "Cow Parade".

Grandi come mucche vere, ognuna diversa dall'altra, sono fatte in vetroresina, qualcuna possiede stravaganze aggiunte.

Tutto inizia nel 1998 quando l'artista Svizzero Paskal Knapp scolpì le prime mucche, che in seguito diventeranno tantissime grazie alla partecipazione di altri artisti. La prima esposizione si tenne in quell'anno a Zurigo. Fino ad oggi le "Cow Parade" hanno avuto luogo in varie città del mondo; la prima esposizione Italiana si svolse a Milano nel 2007.

Negli ultimi anni queste mucche sono diventate il nuovo oggetto del desiderio dei collezionisti, c'è chi si riempie la casa di queste preziose "vacchette", ma c'è anche chi le usa per farsi pubblicità.

C'è già chi vanta la collezione completa, che supera i 200 elementi, numero destinato sempre ad aumentare perché nuovi esemplari dipinti da nuovi artisti si aggiungono.

Tra gli autori Italiani, Bruno Prosdocimi pittore, noto soprattutto per le figurine, ha partecipato a questo progetto e si è cimentato nella pittura di una "cow" dedicata all'opera lirica. È in programma che questa Mucca venga esposta alla "Cow Parade" di Roma, nel 2010.

Andrea Prosdocimi



La sinistra (ovviamente!) ecco il Maestro Bruno Prosdocimi, illustre inchiostatore veronese, che prende per le corna il... toro, pardon: una delle vacche da lui dipinte. Non sembrerebbe tanto convinto, però!

Nel 2009 si sono invece tenute a Lima (Perù), Taipei (Taiwan) e San Paolo (Brasile); nel 2010 torneranno in Italia con un'esposizione a Roma, contemporaneamente a quelle di Tunisi (Tunisia), Bordeaux (Francia) e Margaret River, in Australia.

Finita ogni esposizione, le mucche vengono vendute battute all'asta dalla Sotheby's ed il ricavato dato in beneficenza. Dopo un'attenta selezione da parte dell'organizzazione, alcune di queste mucche vengono riprodotte in formato piccolo (in ceramica, con dimensioni che si aggirano intorno ai 30 cm x 19 cm), e quindi vendute in edizione limitata.

Caro Maestro, ma lo sai che sei una sorpresa dopo l'altra? Non sapevo di questa Tua nuova esperienza, che però mi lascia qualche dubbio e che Ti pregherei di chiarirmi. Non temi che si dica che, Bruno Prosdocimi è... "Andato in vacca?". Oppure che Ti qualifichino come artista di razza... "Bruno Alpina"?

E non è che le mogli di coloro che ne hanno qualcuna in casa dicano al marito che la casa è diventata una... stalla? Non solo: se la vacca dipinta fosse vera (prima o dopo verrà la moda), farebbe il latte bianco o colorato?

Ro. Ro.





HOTEL SACCARDI QUADRANTE EUROPA

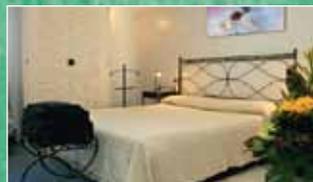


Via Ciro Ferrari 8 - 37066 Caselle di Sommacampagna (Verona)
Tel. 045.8581400 - Fax 045.8581402 - www.hotelsaccardi.it - info@hotelsaccardi.it

2 km dall'Aeroporto Catullo – servizio transfer gratuito
camere insonorizzate – centro congressi – area relax con piscina
interna ed esterna – sauna – bagno turco e palestra

A 7 KM DALLA FIERA. Bus navetta da/per la fiera.
OFFERTA SPECIALE VERONAFIL doppia uso singola € 75,00
doppia € 100,00 – tripla € 120,00. Colazione compresa

Hotel
Italia



HOTEL ITALIA

Via G. Mameli 58/66 - 37126 Verona - Tel. 045.918088 - Fax 045.8348028
www.hotelitaliaverona.it - info@hotelitaliaverona.it

In centro città in zona residenziale a due passi dal Teatro Romano
garage – sala congressi

A 5 KM DALLA FIERA.
OFFERTA SPECIALE VERONAFIL singola € 65,00
doppia uso singola € 75,00 – doppia € 95,00. Colazione compresa

La Verona Futurista ha celebrato i 100 anni del Manifesto di Tommaso Marinetti

di Giovanni Perez

Il Centenario futurista. Qualche bilancio e riflessione

Le cronache hanno ormai consumato la notizia, e del Centenario della pubblicazione del Manifesto di fondazione del Futurismo è già venuto il momento di trarre qualche bilancio.

Accanto a coloro che hanno considerato tale ricorrenza come l'occasione per una sostanziale, "museificazione" del Futurismo, altri lo ha invece considerato come l'occasione capace di spingere l'analisi al di là dalla mera superficie degli accadimenti storici. Certamente da condividere è stato il tentativo di coglierne l'essenza, elevando il "futurismo" a categoria dello spirito e più che condivisibili le reazioni di quanti hanno stigmatizzato il tentativo compiuto a Parigi di appropriarsi addirittura della paternità del futurismo, riducendolo ad un momento della diatriba innescata dal Cubismo, secondo una tesi avanzata a suo tempo, peraltro, e ora del tutto abbandonata, da Gillo Dorfles. Le celebrazioni del Centenario, da quelle di Milano a quelle romane svoltesi alle Scuderie del Quirinale, senza sottovalutare quella del Mart a Rovereto e le innumerevoli altre, sono state l'occasione per gettare nuova luce sugli aspetti meno noti del movimento fondato da Filippo Tommaso Marinetti, dalla sua complessa declinazione sul terreno della politica, alle vicende dei cosiddetti futurismi locali, animati da una moltitudine di giovani e intraprendenti protagonisti, troppo sbrigativamente definiti con l'aggettivo di "minori".

Tra i tanti fermenti futuristi formati nel corso degli anni Trenta, una posizione di particolare rilievo riveste l'esperienza vissuta dal "Gruppo futurista veronese Umberto Boccioni", per la vivacità intellettuale e il talento artistico dei poeti e artisti che lo animarono.

A Verona prima de "Le Figaro"

Si deve ad Antonio Pantano aver ricordato un particolare assai curioso e da molti ancora oggi sconosciuto, relativo alle origini del Futurismo veronese, ricostruito attraverso i ricordi di un'adolescenza vissuta in un ambiente in cui convivevano personaggi accomunati dalla caratteristica di essere autentiche memorie storiche; solo per fare un paio di nomi: Orazia Belsito Prini e Enzo Benedetto.

Il "Manifesto" futurista scritto da Filippo Tommaso Marinetti, prima che su "Le Figaro" del 20 febbraio del 1909, fu pubblicato su vari quotidiani italiani, tra cui l'"Arena" di Verona (Martedì-Mercoledì 9-10 Febbraio 1909). Il riscontro si ritrova nel volume di Domenico Cammarota, *Filippo Tommaso Marinetti, Bibliografia* (Skira, Milano 2002). Non esistono, peraltro, differenze tra i due testi, com'è stato appurato in una puntuale analisi comparativa dallo storico Carmelo Ferlito.

La notizia è stata recentemente ripresa dallo stesso quo-

tidiano veronese, con un articolo a tutta pagina di Marco Cerpelloni, grazie all'interessamento di Gabriello Anselmi e dello scrivente.

Si tratta di un'altra occasione per portare l'attenzione sulle vicende del futurismo veronese, forse, l'espressione più significativa di quello che è stato definito con la categoria, per certi versi senz'altro improprie e imprecisa, di "Futurismi locali", se non addirittura di "minoritari".

Ricordiamo qui che la nascita ufficiale del gruppo futurista veronese, alla presenza dello stesso Marinetti, risale all'8 ottobre del 1931, presso il Caffè Vittorio Emanuele. Il gruppo all'unanimità intitolò se stesso alla memoria di Umberto Boccioni e annoverò "aeropittori", "aeropoeti", scultori, scrittori, scenografi, cartellonisti, giornalisti. Questi i nomi dei protagonisti: Alfredo Gauro Ambrosi, i fratelli Bruno e Tullio Aschieri, Piero Anselmi, Renato Righetti (in arte Renato Di Bosso, dal nome del legno a lui più congeniale per scolpire), Albino Siviero (ribattezzato da Marinetti in Verossi), Ignazio Scurto, Giorgio Ferrante, Renzo Bertozzi, Alberto Manca, Giovanni Bonente, Teobaldo Mariotti, Luigi Pesenti, Quirino Sacchetti, Ernesto Amos Tomba.

Intorno alle vicende del Futurismo veronese un rinnovato interesse e un'attenzione libera da pregiudizi estetici e/o politici, si registra già intorno all'inizio degli anni Settanta, grazie alle iniziative intraprese dagli eredi dell'originario Gruppo: Piero Anselmi, Renato Di Bosso, Bruno Aschieri e, anche se in misura minore, Giorgio Ferrante. Nel 1978 Di Bosso, Anselmi e Bruno Aschieri curarono una Sintesi storica del futurismo veronese per la rivista di Gino Beltramini, "Vita Veronese" (Verona, A. XXXI, nn. 11-12, 1978, pp. 321-355), che costituisce ancora oggi una fonte insostituibile.

Si deve a Willard Bohn, con il volume *The other futurism. Futurist activity in Venice, Padua and Verona*, (University of Toronto Press, 2004), la ricognizione più recente sulle vicende del futurismo veneto e, in particolare, di quello veronese. Intorno a quest'ultimo, ancora l'Editrice Vita Nova ha dedicato la stampa di tre volumi che riempiono altrettanti tasselli.

Al volume intitolato: *Renato Di Bosso aerofuturista*, si sono aggiunti, proprio nell'anno del Centenario, due titoli che hanno per protagonista Piero Anselmi, grazie alle acquisizioni di fonti archivistiche messe a disposizione dal figlio Gabriello, peraltro, anch'egli artista affermato.

Il primo di questi, curato da Paola Azzolini e intitolato *Vellivolare. Poesie futuriste*, raccoglie la produzione poetico-letteraria di Anselmi, mentre il secondo propone non solo il testo di una breve pièce teatrale intitolata *Al Cavallino. Fonofotointervista in un atto*, ma anche la sua ricostruzione video, con l'arrangiamento musicale di Stefano Guerresi. Questa autentica scoperta ha attirato l'attenzione di studiosi come Giovanni Antonucci, Luigi Tallarico, Maurizio Scudiero, che hanno offerto propri contributi esplicativi inseriti nel prezioso volume-cofanetto.



Così è stato celebrato il Centenario

L'Associazione culturale "107 Cent Sept Arte&Territorio" si è particolarmente distinta a Verona nell'anno del Centenario futurista per aver organizzato alcune effervescenti iniziative che, lungi dal commemorare sterilmente quell'evento, ne hanno invece esaltato l'attualità.

Peraltro, già nell'agosto 2006 l'Associazione e le Edizioni della Vita Nova di Giovanni Perez, con un piccolo gruppo di amici e curiosi, incuranti di una pioggia torrenziale, crearono una breve quanto magica rievocazione in un luogo simbolo del Futurismo, in quella località Sorte di Chievo, nei pressi di Verona, dove Umberto Boccioni, che vi si trovava di stanza con il suo reparto di artiglieria, troverà accidentalmente la morte il 17 agosto del 1916. Meno note, invece, sono altre circostanze.

La sera del giorno precedente, Boccioni si stava recando incontro al Ferrante, non vedendolo arrivare all'appuntamento, in direzione di Verona, al quale chiedeva solitamente notizie della famiglia e accettava bonariamente la curiosa irruenza del giovane estimatore, ma, al sopraggiungere di un autocarro (Ferrante parlò di un "camion sferragliante"), la cavalla, di nome Vermiglia, s'imbizzarri, disarcionando il cavaliere, così provocandogli, con la seguente, tragica caduta, una fatale frattura cranica.

Soccorso da una contadina del luogo, tale Giulia Ferrari, Boccioni giunse agonizzante all'Ospedale Militare, ma per lui non v'era più nulla da fare.

Nel febbraio di quest'anno, è stata la volta dell'originale evento "Simultaneity & Action", ossia "simultaneità e azione", due termini proposti per la loro capacità di racchiudere da un lato le idee-guida di rapidità, velocità, dinamismo, comunque in nome della modernità e dello

svecchiamento e, dall'altro, lo specchio della nostra contemporaneità o quotidianità.

Tre modelli umani, ideati e realizzati da Gabriello Anselmi, furono perciò situati accanto al desolato cippo che a Sorte di Chievo ricorda la fatale caduta di Umberto Boccioni.

Due manichini sono intenti a fotografare quella lapide, mentre un terzo riproduce una ragazza rivolta verso la strada, nell'atto di lanciare un urlo. Il manichino femminile prenderà poi vita, e perciò sostituito da una "Living Sculpture" interpretata da Jennifer Hu.

Il significato della scena era molto eloquente. La ragazza che grida rappresentava un richiamo e una protesta contro l'incuria e l'oblio di un luogo così importante e così sconosciuto.

Simultaneamente si svolse un incredibile "intervento acustico", eseguito con una particolare attrezzatura elettronica capace di riempire quello spazio apparentemente vuoto. Pierre Mariétan, compositore francese e ricercatore del suono di fama internazionale, presentò per quella manifestazione "A la vitesse du son" ("Alla velocità del suono"), un intervento in cui si riproduceva il "rumore-suono" prodotto dal mitico aereo Concorde.

L'effetto stereofonico e una serie di altoparlanti ad alta potenza distribuiti su un percorso orizzontale quasi a rincorrere l'andamento rettilineo del suono, dimostrando che il rumore, spesso nocivo e con il quale siamo ormai abituati a convivere, può diventare un messaggio di valore artistico qualora rielaborato, frammentandone e ritmandone lo sviluppo e andamento sonoro, fino ad essere anch'esso una sorta di linguaggio.

La prima, grande lezione del futurista Russolo prendeva

(Continua a pag. 42)



Don Carlo Gnocchi, un Santo fra gli Alpini, un cuore di padre

di Carlo Chemello



Domenica 25 ottobre, l'indimenticato cappellano degli Alpini, don Carlo Gnocchi, e padre della Fondazione Pro Juventute, è stato proclamato Beato, dall'Arcivescovo di Milano Cardinale Dionigi Tettamanzi, nel corso di una solenne cerimonia in Piazza Duomo a Milano ed alla presenza di 40.000 fedeli e una moltitudine di alpini.

Nato a San Colombano al Lambro, presso Lodi, il 25 ottobre 1902, rimasto orfano di padre a cinque anni, don Gnocchi con i due fratelli e la madre si trasferisce a Milano, dove nel 1925 verrà ordinato sacerdote. Nominato curato a Cernusco sul Naviglio, verrà poi inviato presso la parrocchia milanese di San Pietro in Sala godendo la meritata fama di ottimo educatore e pedagogista.

Nel 1936 il Cardinale Schuster lo nomina direttore spirituale dell'Istituto Gonzaga e lo incarica della assistenza degli universitari milanesi comprendendo anche quelli dell'Università Cattolica.

Nel 1940 anche l'Italia entra in guerra e molti suoi ragazzi e giovani studenti vengono chiamati alle armi. Don Carlo non può stare a guardare, non può vederli partire verso l'ignoto. Sente che non può lasciar soli i suoi ragazzi; egli deve essere presente con loro anche e soprattutto nel pericolo. Ed allora si arruola volontario come cappellano con gli Alpini del Battaglione "Val Tagliamento"; con destinazione il fronte greco-albanese.

Lì, Don Gnocchi vede l'orrore della guerra, l'uomo nel fango, nella paura, nella disperazione e sente che non può più staccarsi da quegli uomini.

Nel 1942 riparte, sempre con gli Alpini e nella Divisione "Tridentina", per la Russia. In quella terra, correndo da una postazione all'altra, da un'isba ad uno sperduto villaggio, è sempre presente con una parola, con un gesto per tutti.

Ben presto il suo nome, quel prete magro e macilento che si era fatto crescere la barba come i suoi alpini, è cercato e conosciuto da tutti anche dai contadini di quelle isbe sperdute.

Nel gennaio 1943 inizia la tragedia degli alpini con la ritirata drammatica e sconvolgente nella neve e nella tormenta. Una fiumana, una lunghissima linea grigia attraversa a piedi - con i pochi muli e combattendo - quella steppa gelata. Don Gnocchi è con loro senza mai abbandonare nes-

suno, confortando i morenti e i feriti e, soprattutto, promettendo loro che si sarebbe occupato lui dei loro orfani. Con questa difficile e grandiosa promessa nel cuore anche lui, una sera, si accascia ai margini della pista. Lo scorge un giovane ufficiale medico che, a stento, gli fa ingoiare una piccola zolletta di zucchero, mentre il suo attendente gli porge una altrettanto piccola crosta di formaggio, tanto basterà per ridare un minimo di forza per andare avanti, verso casa.

Questa tragica esperienza segnerà per sempre anche Don Carlo ed è lì che nasce la sua idea di realizzare una grande opera caritatevole che tenga profondamente fede a quella promessa fatta a tanti alpini che a casa non sono più tornati.

Dal 1945 inizia a concretizzarsi il suo progetto ed accoglie i primi orfani ad Arosio.



La cartolina, con annullo speciale dedicato alla Beatificazione

Un'opera la sua che ben presto diverrà sempre più imponente, tanto che don Gnocchi diverrà ben presto chiamato il "papà dei mutilatini". Nasce così la Federazione Pro Infanzia Mutilata e verranno aperti centri di accoglienza e cura in varie parti d'Italia.

Nel 1951 nasce la Fondazione Pro Juventute e nel 1955 Don Gnocchi pensa di costruire a Milano un moderno ed importante centro di riabilitazione, la cui prima pietra verrà posta, quello stesso anno, alla presenza del Capo dello Stato di allora, Giovanni Gronchi.

Ma il papà dei mutilatini non vedrà la realizzazione del suo centro; morirà il 28 febbraio 1956 minato da una grave forma tumorale. Le sue cornee, come da lui voluto,



verranno donate a due ragazzi non vedenti, come ultimo gesto d'amore verso i suoi mutilatini.

Oggi il suo sogno, la sua "cambiale" verso coloro che ha lasciato in Russia, come lui soleva dire, si è concretizzata in una grande realtà assistenziale con 28 centri e 4 mila posti letto ed oltre 5.000 operatori che lavorano accanto a disabili di ogni età e ad anziani non autosufficienti, malati terminali e persone in stato vegetativo persistente. Di don Gnocchi si è ricordato anche l'Istituto Poligrafico e Zecca di Stato che, nel 2002, con l'emissione di un francobollo da € 0,41 ad opera di R. Fantini, lo ritrae con il suo cappello alpino sullo sfondo e con un "mutilatino" che lo abbraccia.

Con la sua beatificazione la chiesa ne riconosce la virtù eroica nella fede, gli alpini, sorvolando sul diritto canonico, lo chiamano, da sempre, semplicemente Santo.

(Segue da pag. 40)

così forma, ricreata secondo la sensibilità d'un artista dei nostri giorni. Elia Perbellini e Enrico Pasti intervennero invece utilizzando un altro, importante strumento: la luce. Con una "Light scapes" proponevano l'inserimento di una serie di luci intermittenti capaci di simulare la pista d'atterraggio di un aeroporto; una serie di torce, d'uso comune nelle autostrade, segnalavano inoltre un ipotetico incidente e la presenza di un pericolo.

Infine, da un'automobile d'epoca in corsa, una splendida ragazza fasciata in una bandiera tricolore, lanciava agli attoniti presenti, "Fogli volanti", di chiaro riferimento futurista.

Hangar 107

Il 3 ottobre lo scenario scelto dai neo-futuristi di "107 Cent Sept Arte&Territorio" è stato l'Aeroporto di Boscomantico, in collaborazione con gli amici del Reparto Volo Unità di Protezione Civile dell'ANA e del Gruppo A.N.A VERONA-ZAI, in occasione dell'inaugurazione della loro nuova sede.

Titolo della manifestazione: "Hangar 107".

L'Aeroporto di Boscomantico è legato storicamente al gruppo Futurista "Umberto Boccioni".

Un gruppo assai attivo negli anni Trenta e che annovera i nomi di pittori quali Alfredo Ambrosi, Verrossi e Di Bosso, Anselmi. Artisti che divennero di grande genialità, come dimostra la loro costante presenza nelle più importanti mostre sul Futurismo.

Leggendaria la piccola trasvolata dell'aeropittore Ambrosi e dell'aeropoeta Anselmi su Verona, in cerca d'ispirazioni ed emozioni che si conclude, al rientro all'aeroporto di Boscomantico con un atterraggio di fortuna e portò la distruzione totale dell'aeroplano. Su di un frammento di un'ala (allora i velivoli erano di compensato) Ambrosi dipinse uno dei pezzi più belli della sua vasta produzione. Un luogo più affine all'aeropittura e all'aeropoesia, nelle quali proprio i futuristi veronesi particolarmente si distinsero, come ebbe a riconoscere in molte occasioni lo stesso Filippo Tommaso Marinetti, non ci poteva essere. L'iniziativa curata da Gabriello Anselmi, Michele Mancini e Giovanni Perez voleva ricostruire, grazie ad un'attenta

regia, lo spirito di alcune memorabili serate Futuriste, che saranno raccolte in un video curato da Corrado Marchi. A dare inizio all'evento futurista, in maniera volutamente "passatista", un grammofono messo in azione da Alberto Chiantera che così apriva ufficialmente la giornata futurista, vissuta attraverso più momenti tra loro uniti da un sottile *fil rouge*, subito reso incandescente dall'esibizione di una "Scenografia portatile", ossia da un abito di alluminio disegnato da Gabriello Anselmi ispirandosi al celebre "Vestito antineutrale" del 1916 e realizzato da Le Grand Chic di Verona, indossato stupendamente dall'attrice Beatrice Zardini.

Nella prima esibizione è stato proposto un riuscito rifacimento del primo, storico Circuito di Poesia Futurista svoltosi nel 1931 presso la loggia di Frà Giocondo e al quale parteciparono Aschieri, Burrasca, Vianello, Scurto e Anselmi; in giuria sedevano Marinetti e Renzo Bertozzi. Per stabilire il vincitore fu utilizzato il "plausometro", che cronometrò la vittoria di Vianello, con 108 secondi di applausi, forse riconoscendo un appoggio troppo partigiano dato dal pubblico al poeta locale Anselmi.

L'altro rifacimento si è ispirato all'opera di Marinetti "Simultanina", che fu rappresentata in una memorabile serata al Teatro Ristori, sempre nel 1931, che si concluse tra applausi e fischi in una gazzarra generale e con lo sfondamento del palcoscenico.

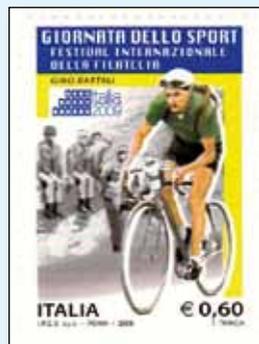
L'opera proponeva il coinvolgimento del pubblico attraverso la lettura simultanea di più testi, per abbreviarne i tempi, incurante dell'incomprensione degli stessi.

Beatrice Zardini, che indossava un abito disegnato da Anselmi e confezionato da Grand Chic di Verona, con Mauro Dal Fior e Jacopo Squizzato si è prodotta in una coinvolgente lettura simultanea di testi futuristi tra gli applausi dei presenti.

Come se non bastasse, da una squadriglia di aerei decollati si lanciavano "Fogli volanti" e bandierine tricolore sulla folla presente, esterrefatta e incredula di vivere quel momento fuori del presente. Il Futurismo, autentico "romanticismo d'alluminio", forse solo per un momento, aveva nuovamente lanciato la sua sfida alla "conquista delle stelle".

La Giornata dello Sport 2009

Il settembre 2009 ci ha fatto omaggio di un'emissione di tre valori (0.60, 0.65, 1.40) dedicati alla Giornata dello Sport, che ha ricordato, in francobollo tre grandi atleti del passato. Tra questi tre atleti del passato, che rappresentano le tre discipline più "Tifate", in Italia: Calcio, Ciclismo e Automobiliismo, col massimo rispetto per Mazzola e Alboreto, lasciate che evidenzi Gino Bartali, detto "Ginettaccio", uno dei più grandi scalatori che l'Italia abbia mai avuto. Vinse 2 Tour de France e 3 Giri d'Italia. Fu uno degli idoli della mia gioventù!



Ti è piaciuta?



di Sandro Cucuzza

"Ti è piaciuta"?

Mi giro, non ho colto d'acchito il senso della domanda e, allo sguardo interrogativo rivolto dal mio interlocutore, segue con precisione incalzante e spietata la seconda battuta.

"L'impaginazione del tuo articolo sulla Voce Scaligera, ti è piaciuta"?

Sì, sì... certo; riesco a malapena a biasciare qualche sillaba incerta che...

"Bene, allora prepara il prossimo articolo per l'edizione di dicembre"!

Fregato! Sono rimasto di nuovo fregato! Io non so scrivere, non ne sono mai stato capace!!! Altro che "Franco scrivimi un articolo", qui siamo veramente nei guai: di cosa parlerò questa volta?

Roberto Rossini, che si diletta (Lui!) a chiamarsi Ro. Ro. e cura la Voce Scaligera, è riuscito nel suo intento di estorcermi subdolamente un altro articolo (lui chiama articolo quello che io scrivo...!) per il periodico associativo, dedicato al prossimo convegno, per l'esattezza la 113ª Veronafil, del prossimo dicembre 2009. E sia!

In uno dei numeri precedenti avevo affrontato il tema delle cartoline tematiche, soffermandomi sulla tematica "Il Natale", che io amo collezionare.

Questa volta, anche se *oborto collo*, mi piace soffermarmi su un personaggio che mi è caro: il pittore veronese più apprezzato dagli indigeni della città scaligera: Angelo Dall'Oca Bianca.

È un pittore istintivo che, col suo fedele pennello, fotografava momenti di vita popolare dell'Ottocento, amando soffermarsi sugli angoli più tipici della città: i mercati della frutta, Piazza delle Erbe, le lavandaie sull'Adige, gli artigiani, i "Pitochi" e via così.

Era chiamato "El Capelon" da molti dei suoi concittadini, per l'abitudine di coprirsi sempre il capo con un cappello bianco a larghe tese, da fare invidia ai Texani! In tarda età era anche uso accompagnarsi con un bastone da passeggio di grosse dimensioni.

Amo raccogliere le pur non tante cartoline che lo riguardano e disegni, schizzi, quadretti che portano la sua firma: mi piacciono.

Angelo Dall'Oca Bianca nasce a Verona nel 1858, proveniente da una famiglia di origini modeste.

In una sua biografia, scritta nel 1897, il bravo pittore descrive la sua infanzia passata lontano dai banchi di scuola e trascorsa spesso per le strade veronesi; almeno fino ai 15 anni, allorché a causa della morte prematura del padre si dovette adattare a svolgere svariati lavori occasionali, per sopravvivere.

Contemporaneamente si viene a manifestare in lui la passione per il disegno e la pittura, tant'è che – sostenuto dallo scultore Ugo Zannoni e dallo stesso direttore dell'Accademia di Belle Arti "Cignaroli", di Verona, Napoleone Nani – colpiti dalla sua predisposizione per l'arte dell'illustrazione – riesce ad entrare nell'Istituto in questione, dove resta per due anni.

Poi passa all'Accademia di Venezia, dove, con molta probabilità, frequenta i corsi liberi di nudo e ha occasione di conoscere il pittore Giacomo Favretto, che eserciterà un profondo ascendente sul ragazzo.

Nel 1876, prende parte, per la prima volta, all'Esposizione organizzata dalla Società delle Belle Arti di Verona.



Cartolina, opera di Nane Ainardi, prodotta dalla Scaligera nel 1992, per ricordare i 50 anni della morte dell'artista

A seguire, nel 1881, ottiene un apprezzabile successo con la vendita di tre sue opere all'Esposizione Nazionale di Milano.

L'anno successivo si reca a Roma, dove entra in relazione con artisti e letterati, tra i quali Carducci e D'Annunzio; non solo: viene presentato alla Regina Margherita, con la quale instaura un proficuo rapporto di lavoro, tant'è che gli vengono commissionati, in varie riprese, diversi dipinti.

A causa della disastrosa alluvione che colpì pesantemente Verona nell'anno 1882 facendo molte vittime, Angelo Dall'Oca Bianca ritorna nella sua città e sente il bisogno di raccontare quei momenti drammatici su tela, affinché non ne venga perduta la memoria.



Forse, ma sicuramente, questo disastro cittadino lo lega ancora di più alla sua città, che rimarrà per tutta la sua vita una grande e continua fonte d'ispirazione per la sua successiva produzione artistica.

Nel 1883, assieme ad altri pittori, partecipa all'esposizione di Belle Arti di Roma, nel 1884 si ripete a Torino ed a Barcellona, dove vince il 1° premio.

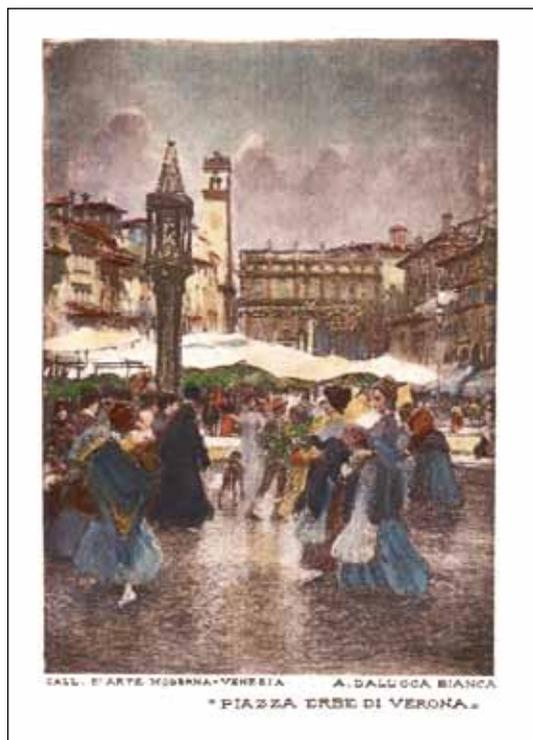
Nel 1886 tiene una mostra personale a Vienna e successivamente espone ad Anversa.

Dell'anno successivo, invece, è la nomina ad "Associato" dell'Accademia di Belle Arti "Cignaroli" e della Società di belle Arti di Verona. Fallì, invece, la proposta di farlo eleggere senatore del Regno.

Egli dipingeva ad olio, ma era anche uso disegnare su carta, cartoni, o tavole di legno usando i gessetti colorati. Non solo: era anche un valente fotografo. Per quanto dilettante (non aveva un suo studio apposito) aveva particolare inclinazione per inquadrare al meglio le scene che riprendeva.

In particolare, va ricordato il grande servizio fotografico effettuato in Arena nel 1897, per ricordare i 200 anni della costituzione del Reggimento "Savoia" Cavalleria.

Il suo quadro più famoso, invece, fu una "Piazza delle Erbe", che ora può essere ammirato nello studio del Sindaco di Verona, in Municipio, che fece molto per la sua città non dimenticando mai le sue origini umili.



Contrariamente alla maggior parte dei pittori, la quasi totale sua produzione era ottenuta dipingendo all'aperto, disdegnando egli lo studio di posa, per quanto fosse famoso per la sua oculata scelta delle... modelle e delle loro... grazie personali!

Ecco ricordata, sinteticamente, la storia di un artista.

In tal senso non può essere dimenticata la sua partecipazione all'edificazione delle casette poi passate alla storia come: "Il villaggio Dall'Oca Bianca".

Non potendo mai dimenticare la sua difficile fanciullezza e la povertà patita aveva provveduto a finanziare, in vita e con lasciti *post mortem* ed in accordo col Comune di Verona, la costruzione di una quarantina di casette rettangolari a pianoterra, nel quartiere detto "Borgo Nuovo", di Verona.

Dette casette furono poste a disposizione, gratuitamente, di altrettanti nullatenenti.

Oggi, ormai non più adatte ad esser abitate, infatti quasi tutte sono state abbattute, ma alcune rimangono per ricordare l'evento, quale sorta di monumento.

Insomma Angelo Dall'Oca Bianca fu un pittore che, a differenza della maggior parte degli artisti, fu... profeta in Patria, perché fu sempre apprezzato dai suoi concittadini, di qualunque livello sociale.

Morì nel 1942, precedendo di qualche anno altri due stimati e validi artisti veronesi con i quali aveva formato una specie di sodalizio denominato "La Trimurti": l'illustre poeta Berto Barbacani ed il commediografo e drammaturgo Renato Simoni.

Ecco, quindi: con un po' di storia siamo riusciti a parlare di una tematica che coinvolge la nostra città. In questo caso mi sono innamorato dei quadri del pittore e – siccome alcune opere dell'artista sono state trasformate in cartoline – io le raccolgo.

In questi ultimi anni la tematica ha progredito in modo veramente sorprendente ed impensabile; anche il collezionismo, di conseguenza, ha sentito il bisogno di evolversi e di rinnovarsi per non soccombere e stare al passo. Dovrò, pertanto, farmi forza e rivolgendomi a Roberto (Rossini) mi metterò sullo stesso piano rivolgendogli la domanda: *Ti piace? Vediamo se hai il coraggio di pubblicarla!!!* Intanto: buone cartoline a tutti!!! Ci Esse

Cartoline allo sbaraglio!



di Gilberto Toffaletti

Trovandomi in una località montana immersa nella neve ho avuto la soddisfazione di raggiungere la quota di 2.950 metri di altitudine s.l.m., non a piedi ma in funivia, osservando un panorama meraviglioso delle Dolomiti, patrimonio dell'Umanità; viste dal ghiacciaio della Marmolada, dal lato bellunese.

Era un mio pio desiderio raggiungere quel posto per visionare i molti reperti della 1ª Guerra Mondiale 1915-18, raccolti ed in mostra nel Museo della Grande Guerra, sito sulla cima della Marmolada.

Per ricordo della visita, ho ritenuto opportuno... inviarmi una cartolina, acquistata nel museo, e – dopo averla regolarmente scritta ed affrancata con il francobollo "Prioritario" (obbligatorio) – ho fatto apporre il timbro del Rifugio "Serauta", prima d'imbucarla nell'apposita cassetta postale posta in loco, per farla risultare – agli effetti filatelici – "Viaggiata". Detta cartolina è giunta a destina-



zione – quando ormai la ritenevo... dispersa – dopo ben 36 giorni! Nemmeno in tempo di guerra una cartolina avrebbe impiegato tanto tempo!

Pazienza per questo ritardo (per fortuna è arrivata!), forse dovuto al fatto che sarà giunta portata da postini... appiedati. Lo stupore è emerso nel rilevare che l'annullo postale impiegato per farla "Viaggiare" indicava la località di...Venezia! Udite! Udite!

Cercando di capirci qualcosa, sono tornato indietro nel tempo cercando di ricordare qualche caso simile.

In effetti ho ricordato d'aver spedito – da alcune località turistiche, a parenti ed amici, in passato – alcune cartoline che poi erano state obliterate da località completamente diverse da quelle dove le avevo imbucate.

Mi sono posto alcune domande: se l'avessi inviata alla mia consorte, avrebbe Lei potuto dubitare di me pensando a qualche mia avventura? Sarei stato... annullato! Che sia opportuno o necessario porre un Post Scriptum sulle cartoline da spedire, dichiarando – nei termini previsti dalla legge – che è stata veramente spedita da una certa località, anche se il timbro appare diverso?

C'è ancora una terza possibilità, in verità: che possa essere il caso, anziché di inviarla tramite la Posta Italiana, ... portarsi appresso la corrispondenza e consegnarla, di persona, al destinatario in occasione del primo incontro? Ma che francobollo dovremmo usare in questo caso?

Forse bisognerebbe fare come Giovanni Guareschi (il famoso creatore di Peppone e don Camillo) che si spediva lettere con francobolli fasulli, creati da lui stesso, per vedere se arrivavano, beffando gli Uffici Postali.

Ebbene: sapete che ne sono arrivate a centinaia!

Sapore di prosciutto!

Il primo documento storico sull'esistenza del Prosciutto di San Daniele del Friuli, una delle tante eccellenze gastronomiche del nostro Paese, risale a 500 anni fa!

Per festeggiare questa interessante ricorrenza, le Poste Italiane hanno emesso, nello scorso giugno, un francobollo, che ci mostra in primo piano un bel prosciutto, cui manca solo il profumo per far venire l'acquolina in bocca a chi lo vede.

L'evento è stato degnamente celebrato dal Circolo Filatelico di San Daniele, alla fine di giugno 2009, nel corso della consueta manifestazione annuale che ha luogo a San Daniele e che consentono a decine di migliaia di visitatori di assaggiare buon numero di fette del pregiato derivato suino prodotto in gran quantità ed esportato in ogni angolo del mondo.





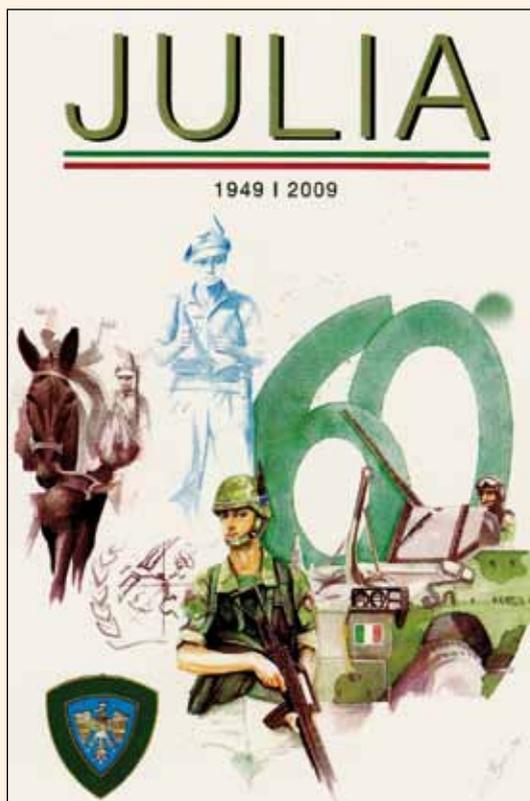
Al di là del francobollo presentato il giorno 28 nella chiesa di San Antonio Abate e della mostra filatelica voluti dal Circolo filatelico, sono stati impiegati ben 10 annulli postali presentati dall'Italia (4 annulli diversi) oltre che da l'Islanda, le Isole Faer Oer, Monaco, Svezia, Svizzera, e Stati Uniti d'America.

La Manifestazione Filatelica, denominata "Filsanda", è stata celebrata nel contesto della manifestazione "Aria di Festa", che ha avuto luogo nei giorni dal 26 al 29 giugno a San Daniele del Friuli, per iniziativa del Consorzio del Prosciutto di San Daniele. Ecco, di seguito, i dieci annulli che hanno celebrato l'evento.

I 60 anni della Brigata Alpina "Julia"

Nei giorni 12-13-14 settembre 2009, a Udine, il Comando della Brigata Alpina "Julia" ha celebrato i 60 anni della sua costituzione – che avvenne esattamente il 15 ottobre 1949 – erede e custode della gloriosa 3ª Divisione "Julia" che in solo otto anni di vita scrisse pagine di storia memorabili, con i suoi 8° e 9° Reggimenti Alpini ed il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, nel corso della 2ª Guerra Mondiale, sui terribili fronti "Greco" e "Russo" e passando alla storia con la denominazione di: "La Divisione miracolo".

Per l'occasione, tra le varie manifestazioni organizzate per la ricorrenza, è stata emessa la cartolina a fianco riprodotta, cui ha fatto eco un annullo filatelico speciale che viene riprodotto qui sotto.



PROGETTO GIOVANI

di Giuseppe Cirillo



Sabato 30 maggio, in occasione della 112ª Veronafil, sono stati premiati i vincitori del IV Concorso Nazionale "Progetto Giovani", riservato ai ragazzi delle Scuole Elementari e medie Inferiori, che questa volta ha avuto per tema: "Lo sport maestro di vita".

Il concorso, che si svolge con cadenza biennale, è stato organizzato, come noto, dalla "Scaligera" e dalla Sezione Filatelico-Numismatica di Unicredit Group Circolo Verona. Oltre ai 15 premi in palio inizialmente previsti (10 per le Elementari e 5 per le Medie), ne sono stati assegnati numerosi altri, grazie soprattutto al contributo di molti illuminati sostenitori, che hanno capito l'importanza di questa iniziativa che i due Circoli portano avanti ormai da oltre un decennio, con la speranza di far sorgere nei giovani l'interesse per il collezionismo.

Innanzitutto va rivolto un plauso ai numerosissimi ragazzi che hanno inviato temi e disegni.

Il livello dei lavori inviati è stato molto elevato, più elevato che nelle precedenti edizioni del Concorso; anzi, a parere della Commissione Esaminatrice, per alcuni di essi è risultato persino "Troppo elevato"!

Comunque, oltre ai vincitori, sono stati assegnati riconoscimenti a tutti: vuoi singolarmente, vuoi come classe, vuoi come scuola.

Il primo premio assoluto per le Scuole Elementari, consistente in una coppia di FOGLIETTI CELEBRATIVI DEI 18 ANNI, è stato assegnato al giovane **Lorenzo Giustozzi** della Scuola Primaria "G. Natali", di Sforzacosta (Macerata). La Commissione non ha ritenuto,

invece, opportuno assegnare il 1° Premio in ambito Scuole Medie.

Il relativo valore risparmiato è stato utilizzato per integrare il budget previsto ed ha permesso alla Commissione di premiare ben 8 elaborati ritenuti meritevoli allo stesso livello.

Naturalmente un grazie va anche ai Dirigenti ed ai Docenti delle Scuole che hanno partecipato; senza il loro interessamento, il nostro Concorso non avrebbe mai potuto riscuotere il successo ottenuto.

A completare il tutto, va detto che è stato motivo di grande soddisfazione aver avuto la presenza del Senatore **Carlo Giovanardi**, famoso anche come appassionato e competente filatelista che, compatibilmente con i suoi impegni istituzionali, fa di tutto per fare un salto alle nostre Veronafil e questa volta, sottraendo del tempo prezioso alle sue ricerche di pezzi pregiati, si è reso disponibile a premiare i vincitori del Concorso, accompa-

gnando la premiazione con parole di plauso per i giovani partecipanti e per l'iniziativa.

Un sentito grazie va anche agli Assessori del Comune di Verona: **Padovani** e **Sboarina**, che hanno contribuito a premiare i nostri bravissimi vincitori, mostrando con la loro gradita presenza una sensibilità ed un interessamento delle Autorità Locali sia al Progetto Giovani, che alla nostra Veronafil. Forse è la prima volta che accade e ci si augura non resti un caso isolato, anche perché la nostra manifestazione è ritenuta, secondo alcuni importantissimi operatori stranieri del settore: "La plus importante borse philatelique du monde".

Alla premiazione erano presenti, inoltre, il Sig. Citarella



Una fase della premiazione: alla sinistra dell'Onorevole Giovanardi e del dr. Augusto Ferrara appare un "Tre-palle" Gandini. A destra degli stessi, appare un soddisfatto "Due-palle" Assessore Padovani, mentre all'estrema destra si nota, dopo il Presidente Citarella, un abbronzato (mortificato?) "Mezza-palla" Roghi.

ed il Sig. Roghi (Presidenti dei due Circoli che sostengono l'iniziativa) nonché tutto lo staff organizzativo del Concorso "Progetto Giovani", con in testa il Presidente della Commissione Esaminatrice, dr. Augusto Ferrara.

Qui di seguito si riportano i nominativi dei vincitori del Concorso e le relative scuole d'appartenenza.

Scuole Elementari

1° Premio: Giustozzi Lorenzo; 5ª Cl. - Scuola Primaria "G. Natali", Sforzacosta (Macerata).

2° Premio ex aequo:

- Ghirardo Fabio; - 2ª Cl. - Scuola Primaria "C. Battisti", Boschi Sant'Anna (VR);
- Pavan Sofia; 2ª Cl. - Scuola Primaria "C. Battisti", Boschi Sant'Anna (VR);
- Zaccheria Francesco; 2ª Cl. - Scuola Primaria "C. Battisti", Boschi Sant'Anna (VR).



3° Premio:

- Foglia Alessia; 4ª Cl. - Scuola Primaria "G. Natali", Sforzacosta (Macerata);
- Raggio Giada; 4ª Cl. - Scuola Primaria "G. Natali", Sforzacosta (Macerata).

4° Premio:

- Ambrosini Chiara; 5ª Cl. - Scuola Primaria "M. D'Azeglio", Verona;
- Brentegani Anna; 5ª Cl. - Scuola Primaria "M. D'Azeglio", Verona.

5° Premio ex aequo:

- Colluccini Camilla; 4ª Cl. - Scuola Primaria "G. Natali", Sforzacosta (MC);
- Colasuonno Manola; 4ª Cl. - Scuola Primaria "G. Natali", Sforzacosta (MC);
- Miotto Consuelo; 2ª Cl. - Scuola Primaria "C. Battisti", Boschi Sant'Anna (VR);
- Passarin Silvia; 2ª Cl. - Scuola Primaria "C. Battisti", Boschi Sant'Anna (VR);
- Calearo Elena; 4ª Cl. - Scuola Primaria "C. Battisti", Boschi Sant'Anna", (VR);
- Zermiani Noemi; 2ª Cl. - Scuola Primaria "P. Caliarì", Mozzecane (VR);
- Gasparato Andrea; 4ª Cl. - Scuola Primaria "S. Domenico Savio", Caselle di Sommacampagna (VR);
- Tilocca Greta; 5ª Cl. Scuola Primaria "C. Collodi", Sassuolo (MO);
- Reggiani Alex; 2ª Cl. Scuola Primaria "P. Caliarì", Mozzecane (VR).

Scuole Medie

1° Premio: non assegnato.

2° Premio ex-aequo:

- Barbieri Riccardo; 1ª Cl. - Ist. Comprimario "A. Montini", Castelnuovo del Garda (VR);
- Savio Lidia; 1ª Cl. - Ist. Comprimario "A. Montini", Castelnuovo del Garda (VR);
- Mantovani Chiara; 2ª Cl. - Ist. Comprimario "A. Montini", Castelnuovo del Garda (VR);
- Comis Eleonora; 2ª Cl - Ist. Comprimario "A. Montini", Castelnuovo del Garda (VR);
- Squarzone Luca; 1ª Cl. - Ist. Comprimario "A. Montini", Castelnuovo del Garda (VR);
- Tosoni Matteo; 2ª Cl. - Ist. Comprimario "A. Montini", Castelnuovo del Garda (VR);
- Quagnano Lorenzo; 2ª Cl. - Ist. Comprimario, Polo 3° "Giovanni XXIII", Copertino (LE);
- Strafella Agnese; 2ª Cl. - Ist. Comprimario, Polo 3° "Giovanni XXIII", Copertino (LE).

È giusto rappresentare l'apprezzamento, per queste iniziative, che non sono semplici come sembra e richiedono tempo e risorse.

Non è dato sapere se iniziative come questa possano portare un po' di ossigeno all'asfittico collezionismo filatelico, ma certamente si potrà dire di aver fatto quanto possibile per migliorare. Grazie, quindi, agli operatori ed ai commercianti, che costantemente danno un'apporto a queste iniziative e alla prof. Luciana Bisi Bonato.

Ro. Ro.



La consegna del diploma di partecipazione a due giovanissimi partecipanti al Concorso, da parte dell'Onorevole Carlo Giovanardi, in mezzo ad un buon numero di soggetti... "pallonari" variopinti

**CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEZIONE FILATELICO-
NUMISMATICA PER IL TRIENNIO 2008/2009**

Presidente

Roghi Giorgio

Vice Presidente

Bragagnoli Cesare

Segretario

Zanella Luciano

Consiglieri

Butturini Marcello

Pinter Walter

Recchia Giuseppe

Roncarà Renzo

SEDE SOCIALE

La sezione, che ha sede presso l'Unicredit Group - Circolo Verona, è aperta ai soci nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 16.30 alle ore 19. Una aggiornata biblioteca, comprendente tra l'altro i cataloghi di francobolli e monete di tutto il mondo, è a disposizione di tutti i soci. La stessa fornisce un accurato servizio novità per i comparti francobolli e monete. - Tel. 045 8081803

www.veronainn.it

Residence
Verona inn

Un nuovo modo di viaggiare
a 100 metri dalla fiera!

OFFERTA SPECIALE VERONAFIL 11-13 Dicembre 2009

Appartamento 2 pax € 75,00 per notte.
Supplemento 3a e 4a persona € 20,00 p.p./notte.



*Appartamenti bilocali da 40 o 50 mq,
arredati in stile moderno, composti
da camera doppia, ampio soggiorno
con divano letto matrimoniale
e angolo cottura con cucina completa,
bagno con doccia e balcone con:*

- aria condizionata/riscaldamento
- collegamento internet wireless
- TV colori
- biancheria da bagno/letto
- cassetta di sicurezza
- posto auto riservato ai clienti
- insonorizzazione degli ambienti

NOTIZIE UTILI PER LA 113ª VERONAFIL



Notizie Utili

La 113ª edizione della Veronafil si svolge all'interno dei padiglioni n° 10 e 11 della Fiera di Verona, articolata nei seguenti settori: Filatelia, Numismatica, Telecarte, Cartoline, Hobbistica, Stampe e Libri Antichi.

Gli espositori potranno entrare dall'ingresso "D", a partire dalle ore 12.00 della mattina di giovedì 10 dicembre e potranno parcheggiare all'interno dell'area della Fiera.

I visitatori potranno parcheggiare negli appositi spazi esterni e potranno entrare in Fiera usufruendo dalla Porta San Zeno, secondo gli orari successivamente indicati.

Sul davanti del "World Trade Center" è possibile reperire alcuni Bancomat operanti.



Numeri Utili

Taxi

- Stazione FS: **045 8004528**
- Piazza Bra: **045 8030565**
- Radio Taxi: **045 532666**
- Radio Taxi aeroporto: **045 9815997**

Aeroporto: **045 8095666**

Autostrada BS-VR-VI-PD: **800 012812**

Informazioni FS: **045 892021**

Polizia Stradale: **045 809071**

Soccorso ACI: **803116**

Questura: **045 8090411**

POL.STRA.-Informazioni: **199113000**

Polizia Locale: **045 8078411**

Croce Bianca VR: **045 8033700**

Croce Verde: **045 8001111**

La Manifestazione

In occasione della 113ª Veronafil, saranno operanti, presso gli stand della Posta Italiana e di S. Marino, n° 3 annulli postali speciali e 3 cartoline.

Sono inoltre presenti le Poste dello Stato del Vaticano, le Poste Svizzere, le Poste Magistrali dello S.M.O.M.

Per l'occasione, la Scaligera ha approntato 3 cartoline commemorative, opera, come di consueto, dei disegnatori prof. N. Ainardi e prof. B. Prosdocimi, dedicate al pilota Calderara, al Futurismo ed ai Vini veronesi della Riviera del Garda. Le cartoline sono disponibili presso le due Segreterie dell'AFNS (stand ingresso e n° 145), assieme ad altro materiale filatelico prodotto dall'AFNS in passato.

Orari d'Apertura

Venerdì: Ore 10.00 - 18.00
Sabato: Ore 09.00 - 18.00
Domenica: Ore 09.00 - 13.00

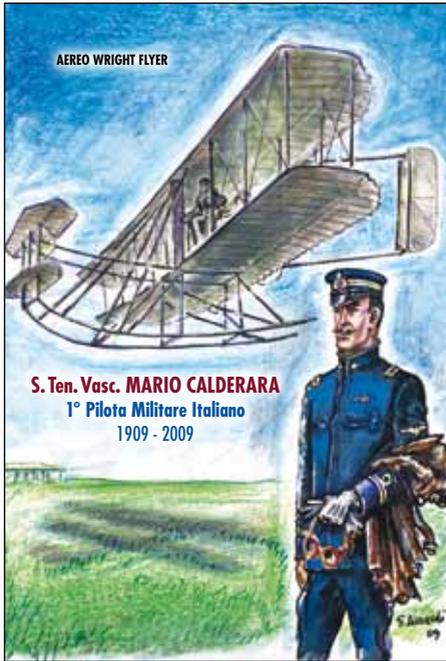
Come giungere in Fiera con l'autobus

Dalla Stazione: n° 21 - 61

Da Piazza Bra: tutti i bus che vanno in stazione, con cambio.



LE EMISSIONI DELLA 113ª VERONAFIL



Cartolina, tratta da disegno di Nane Ainardi, a celebrazione del 100° anniversario del 1° Pilota Italiano, il veronese M. Calderara

Cartolina, tratta da disegno di Bruno Prosdocimi, a celebrazione dei Vini veronesi della Riviera del Lago di Garda



Cartolina ricavata dall'opera: "New, Milford, 1948" del pittore futurista Domenico Depero, a celebrazione dei 100 anni del Futurismo



In prima pagina di copertina cartolina creata dalla Studio A.R. Grafiche, da idea di P. Ambrosini, a celebrazione dei Vini veronesi della Riviera del Garda



Le cartoline approntate dalla "Scaligera" per la 113ª Veronafil sono state disegnate da: Nane Ainardi, Bruno Prosdocimi e dallo Studio A.R. Grafiche, mentre la quarta è stata tratta da pittura di Domenico Depero.



Le cartoline, calibrate su una tiratura di 1.000 pezzi ciascuna, sono reperibili nella Segreteria (all'ingresso del padiglione n° 10) e presso lo stand distaccato dalla Segreteria, n° 145, sito nel settore Filatelia. A fianco: i tre annulli previsti, ideati dal nostro socio Gilberto Toffaletti.



Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2008-2009

Presidente

CITARELLA Giuseppe

Vice Presidente

**ZANELLA Luciano
CIRILLO Giuseppe**

Tesoriere contabile

GANDINI Ercolano

Segretario

AMBROSINI Piero

Consiglieri

**CORAZZA Sergio
MAISTRELLO Renzo
ROSSINI Roberto
TOFFALETTI Gilberto**

Revisori dei Conti effettivi

**CASTELLANI Giovanni
CITRO Michele
VISENTINI Adriano**

Collegio dei Probiviri

**COLOMBINI Sergio
CUCUZZA Sandro
FRACCAROLI Luigi**

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour, n° 2 è aperta ai Soci nei seguenti giorni:

MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30.**

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione non acquista o cede in vendita materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro, può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà.



DELEGATI di SEZIONE

Sezione di Storia Postale

GANDINI Ercolano

Sezione Collezionisti di Posta Militare

COLOMBINI Sergio

Sezione Marcofila

TOFFALETTI Gilberto

Sezione Giovanile

**CIRILLO Giuseppe
ZANELLA Luciano**

Sezione Collezionisti di Cartoline

**MORANDO Silvano
ROSSINI Roberto**

Relazioni Pubbliche

**CITARELLA Giuseppe
CIRILLO Giuseppe**

Addetto Stampa

GATTAMELATA Felice

Biblioteca e Fototeca

**AMBROSINI Piero
FRACCAROLI Luigi**

Servizio Novità

MAISTRELLO Renzo

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

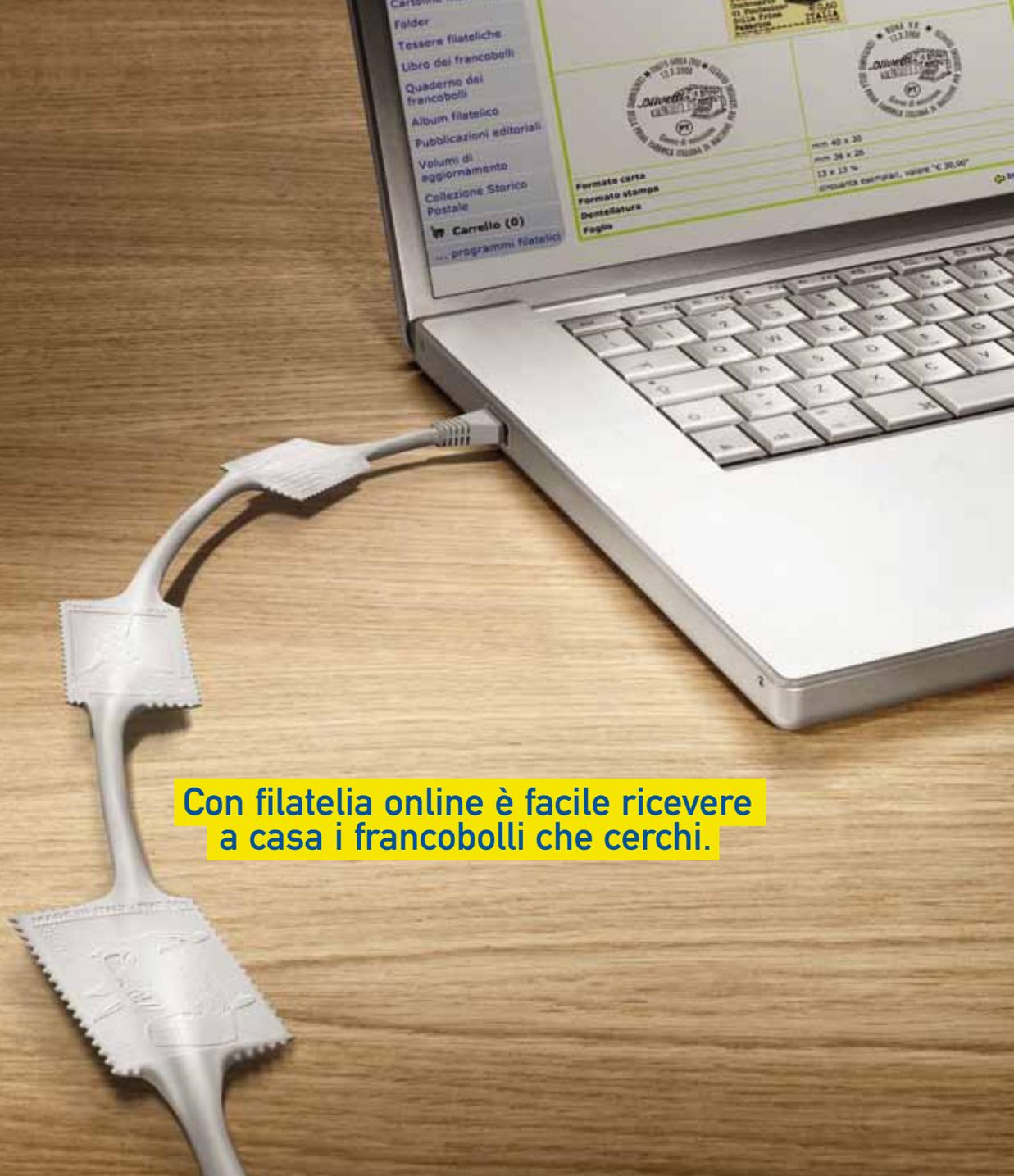
L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, tutti cataloghi filatelici e numismatici e tutte le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA
Tel. e fax +39 045 8007714 - +39 045 591086
Sito: www.veronafil.it
e-mail: veronafil@veronafil.it





Con filatelia online è facile ricevere
a casa i francobolli che cerchi.

filatelia

Per informazioni www.poste.it
☎ numero gratuito 803 160

Su www.poste.it trovi comodamente tutti
i francobolli e i prodotti filatelici che desideri.
Acquistarli è sicuro e veloce e ti saranno
recapitati in Italia e all'estero.

Per acquisti superiori a 150 euro
la spedizione è gratuita.



Posteitaliane

**PER I TUOI
INVESTIMENTI.**



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima dell'adesione leggere il prospetto informativo disponibile presso gli intermediari incaricati del collocamento e sul sito Internet www.pioneerinvestments.it. Pioneer Investments è il marchio che contraddistingue le società di gestione del risparmio del Gruppo UniCredit.

PIANO DI ACCUMULO. INVESTI GRADUALMENTE CONTROLLANDO IL RISCHIO.

Costruisci un piano di risparmio su misura, comprando il mercato "a rate".
www.unicreditfirst.it - Numero Verde 800.64.64.64

UniCredit FIRST



 **UniCredit Banca**  **UniCredit Banca di Roma**  **Banco di Sicilia**
UniCredit Group